

ARCHITETTO ALESSANDRO PATRON

*"Siamo noi gli inabili che pur
avendo a volte non diamo"*

Renato Zero



Immagine tratta dal film "Quasi amici"

PEBA

Piano
Eliminazione
Barriere
Architettoniche

COMMITTENTE:

Comune di Massanzago

Via Roma n.59 - Massanzago (PD)



RELAZIONE

Campodarsego, 15 maggio 2020

firmato
Arch. Alessandro Patron

RELAZIONE PEBA

SOMMARIO

pag.

<i>Introduzione</i>	<i>3</i>
<i>1. Normativa di riferimento e definizioni</i>	<i>5</i>
<i>1.1 Definizioni generali</i>	<i>5</i>
<i>1.2 Normativa relativa ai Piani di Eliminazione Barriere Architettoniche</i>	<i>8</i>
<i>1.3 Normativa tecnica per l'abbattimento delle barriere architettoniche</i>	<i>9</i>
<i>2. La costruzione del PEBA</i>	<i>25</i>
<i>2.1 Le modalità di redazione e di lettura del PEBA comunale</i>	<i>31</i>
<i>3. Il Quadro Edilizio</i>	<i>34</i>
<i>4. Il Quadro Urbano</i>	<i>42</i>
<i>5. La partecipazione e consultazione</i>	<i>48</i>
<i>6. Analisi degli interventi.....</i>	<i>52</i>
<i>6.1 Sintesi degli interventi Edilizi.....</i>	<i>52</i>
<i>6.2 Sintesi degli interventi Urbani.....</i>	<i>57</i>
<i>7. CONCLUSIONI.....</i>	<i>65</i>

Introduzione

Alcuni indicatori più sensibili nella valutazione della qualità della vita dei cittadini sono quelli relativi alla mobilità nei contesti urbani e l'accessibilità agli edifici pubblici, ovvero attraverso la percezione del livello di fruibilità in condizioni di autonomia e sicurezza della città, delle sue strutture edilizie e dei percorsi esterni. Detta fruibilità purtroppo molto spesso non è garantita a causa della presenza di elementi che ostacolano percorsi o che non raccordano adeguatamente, sia in orizzontale che in verticale, accessi e superfici ad uso pubblico, ovvero quelle che comunemente vengono definite barriere architettoniche, che non riguardano solo i soggetti con impedita capacità motorie, ma anche quei casi di carattere temporaneo che non consentono una mobilità libera da accessori. Ogni anno gli Enti Pubblici finanziano opere di per le manutenzioni stradali, per i lavori di sistemazione dell'arredo urbano, per le ristrutturazioni di edifici pubblici, con adeguamento delle strutture alle normative vigenti in materia di sicurezza, prevenzione incendi oltre che per la manutenzione ordinaria, ma sporadicamente tali interventi sono finalizzati anche all'abbattimento delle barriere architettoniche. Lo strumento previsto dalla Legge Italiana che consente una definizione e una programmazione di questi interventi è il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA): esso prevede l'analisi della situazione dell'accessibilità a livello edilizio ed urbano, con il rilievo delle barriere presenti negli edifici e percorsi urbani, l'individuazione delle possibili soluzioni con stima di massima dei costi.

La Regione del Veneto, ai sensi della L.R. 16/2007, promuove iniziative ed interventi atti a garantire la fruibilità degli edifici pubblici e privati nonché degli spazi aperti al pubblico, quale condizione essenziale per favorire la vita di relazione e la partecipazione alle attività sociali e produttive da parte delle persone con disabilità. Tra le iniziative che la Giunta Regionale è autorizzata ad intraprendere vi è la possibilità di assegnare contributi ai Comuni che redigono i Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), nel limite del cinquanta per cento della spesa sostenuta. Il Comune di Massanzago, a seguito della presentazione della domanda ai sensi della DGR 983 del 6 luglio 2018, è stato incluso nella graduatoria regionale che gli ha consentito di intraprendere la redazione di questo importante Piano. Nella stessa Delibera Regionale, la Giunta precisa che a partire dal 2019 adotterà ogni iniziativa ritenuta utile per promuovere e sostenere, anche finanziariamente, la realizzazione dei lavori previsti nei PEBA comunali.

Il PEBA per il Comune di Massanzago viene redatto seguendo le indicazioni tecniche individuate nella DGR 841 del 31.03.2009, partendo dalla normativa di riferimento e

successivamente passando alle fasi di rilievo, di analisi e di proposte degli interventi necessari all'eliminazione delle barriere architettoniche, con la stima dei costi e delle priorità. Il Piano consentirà quindi all'Amministrazione Comunale di programmare gli interventi sul proprio patrimonio che consentiranno un utilizzo degli spazi interni ed esterni da parte di tutti i soggetti. Il Piano Di Eliminazione delle Barriere Architettoniche previsto dalla L. 41/86 art. 32, comma 21 e L. 104/92 art. 24, comma 9, è uno strumento in grado di consentire alle varie amministrazioni un controllo spazio-temporale degli interventi mirati al superamento o all'eliminazione delle barriere architettoniche, consentendo quindi la programmazione sia economica che organizzativa dell'intera operazione (si pensi, ad esempio, alla possibilità di compiere tali interventi in concomitanza con altri già programmati, come ad esempio il rifacimento della rete fognaria sul patrimonio urbano, o l'adeguamento dell'impiantistica per gli edifici). La programmazione degli interventi potrà quindi essere collegata anche con altre iniziative pubbliche e private in modo che la qualità urbana del territorio comunale risulti migliore e soprattutto accessibile.

1. Normativa di riferimento e definizioni

La legge che introduce l'obbligo di adozione di piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche da parte degli Enti Pubblici risale al 1986 (legge 28 febbraio 1986 n. 41, art. 32); la Regione Veneto con legge 10 aprile 1998, n. 13 ha modificato l'articolo 7 della legge regionale 30 agosto 1993 n. 41 nel seguente modo: "fino alla completa attuazione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'art. 32, comma 21 della legge 28/02/1986 n. 41, i Comuni riservano alla realizzazione di interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche almeno il 10% dei proventi annuali derivanti dalle concessioni edilizie di cui all'art. 3 della legge 28/01/77 n. 10 e dalle sanzioni in materia urbanistica ed edilizia, ivi comprese le somme introitate ai sensi dell'art. 37 della legge 28/02/1985, n. 47 e della legge regionale 27/06/1985, n. 61 e successive modifiche ed integrazioni".

Di criteri di progettazione accessibile si parla per la prima volta nella legge n. 118 del 1971, nella quale si distingue in realtà la progettazione per persone "normali" dalla progettazione per "disabili"; questa netta distinzione è oggi superata, in seguito ad una lenta e soprattutto travagliata evoluzione dei testi legislativi, dimostrata dalla ancora attuale confusione che contraddistingue la normativa in detta materia. Oggi qualunque edificio di nuova realizzazione, qualunque intervento edilizio su edifici esistenti, pubblici e privati, nonché qualsiasi intervento sullo spazio urbano è soggetto all'applicazione di precise norme in materia di progettazione accessibile. I principali riferimenti normativi sono in sintesi riconducibili ai seguenti testi: la Legge n.13 del 1989 e relativo D.M. n. 236 dello stesso anno, che si applicano agli edifici privati e privati aperti al pubblico; la Legge n. 104 del 1992, conosciuta come "legge quadro", in quanto ordina organicamente gli strumenti legislativi in materia, introducendo inoltre sanzioni in caso di inadempienza e carenze relative all'accessibilità degli edifici di uso pubblico; il D.P.R. n. 503 del 1996, con il quale viene abrogato il D.P.R. n. 384 del 1978 e che disciplina edifici, spazi e servizi pubblici esistenti e di nuova costruzione: importante ricordare che dal punto di vista operativo quest'ultimo si ricollega al D.M. n. 236/89, attribuendo un carattere unitario a due ambiti, pubblico e privato, in precedenza scollegati e spesso conflittuali.

1.1 Definizioni generali

Disabilità e barriere architettoniche sono due concetti usati nello stesso contesto quando si parla di mobilità e di difficoltà temporanee o permanenti che limitano la capacità di movimento di una persona. La Convenzione O.N.U. sui diritti delle Persone con disabilità, ratificata dal

Parlamento italiano nel 2009, identifica con precisione la disabilità come “il risultato dell’interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali, che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri”.

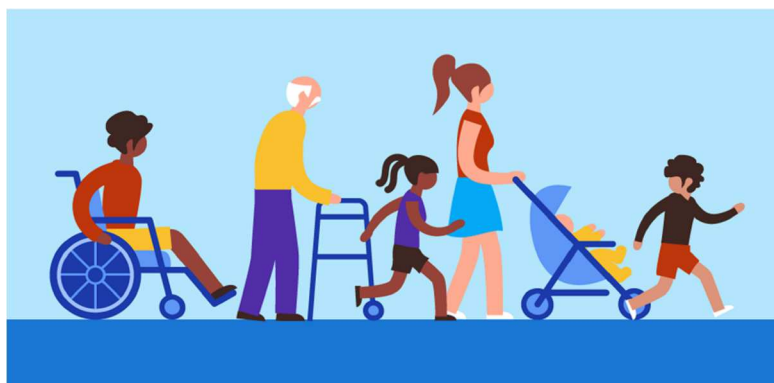
Il terzo termine fondamentale è accessibilità, che rappresenta un indice di civiltà per ogni paese che se ne fa carico attraverso leggi e normative. L’accessibilità identifica e riassume la capacità e la possibilità di accedere a uno spazio, di muoversi liberamente al suo interno e di usufruire di servizi in maniera indipendente, al pari delle persone che non hanno limitazioni. Muoversi in libertà ed in modo indipendente può essere difficile se non impossibile, come nella terza età, dopo un incidente dalle conseguenze più o meno gravi, nei nove mesi di una gravidanza durante i quali una donna è più attenta a spostarsi e viaggiare in sicurezza. Un luogo o un servizio accessibile per definizione agevola le persone con limitazioni temporanee o permanenti e consente loro di viverlo e usarlo al meglio.



Le barriere architettoniche sono elementi che limitano o impediscono ai disabili di utilizzare uno spazio o un servizio.

Una barriera architettonica potrebbe essere tale per alcune persone e non rappresentare una difficoltà per altre e le leggi in materia servono a definirle e a eliminare qualsiasi ambiguità. Per una definizione di barriera architettonica si può fare riferimento al Decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1996, n. 503, che al punto 2 recita:

“Per barriere architettoniche si intendono: gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l’orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.”



I tre criteri fondamentali contenuti e descritti nella normativa specifica sono accessibilità, adattabilità e visitabilità:

Accessibilità: un edificio e le sue unità immobiliari e ambientali sono accessibili se anche le persone che hanno capacità motoria o sensoriale ridotta o impedita possono entrare e vivere gli spazi e utilizzare le attrezzature presenti in sicurezza e autonomia.

Accessibilità equivalente: mutuando il concetto dall'ambito della sicurezza, in interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico, laddove sia dimostrata l'impossibilità di applicare i criteri considerati dalla normativa vigente, il requisito dell'accessibilità si intende raggiunto attraverso soluzioni o modalità di gestione del bene o dell'area che ne migliorino le condizioni di accessibilità in modo che una persona con disabilità possa:

- a) muoversi anche se con l'aiuto di un accompagnatore o, nel caso di grandi aree, di mezzi 'leggeri' attrezzati;
- b) raggiungere solo alcune parti significative del bene o dell'area (concetto di visitabilità) e, per le restanti parti, avere la disponibilità di adeguati supporti informativi che permettano di conoscere e capire il medesimo;
- c) avere a disposizione idoneo materiale tattile e visivo, audioguide, etc. (facilitatori);

Visitabilità: i luoghi privati come la casa e il posto di lavoro sono visitabili se chi ha capacità motorie o sensoriali ridotte o impedita può raggiungere gli spazi di relazione e almeno un bagno

Adattabilità: uno spazio viene modificato per renderlo accessibile e fruibile anche da persone che hanno capacità motorie o sensoriali ridotte o impedita.

I criteri esprimono anche tre livelli di qualità dello spazio costruito, dove l'accessibilità indica la possibilità di fruizione totale, la visitabilità un'accessibilità limitata ma comunque garantita per le funzioni fondamentali e l'adattabilità un livello ridotto di accessibilità.

Il Decreto del Ministro dei lavori pubblici stabilisce anche i criteri di progettazione per l'accessibilità per i componenti di ogni unità ambientale nei suoi spazi interni ed esterni, con tutte le specifiche relative alle funzioni e alle dimensioni (le dimensioni delle porte e l'altezza delle maniglie, il dislivello massimo di un pavimento, l'altezza dei terminali degli impianti – per esempio il citofono) e comprende le categorie, le caratteristiche e le misure dei servoscala e delle piattaforme elevatrici.

1.2 Normativa relativa ai Piani di Eliminazione Barriere Architettoniche

L'evoluzione normativa riguardante le barriere architettoniche costituisce un approfondimento importante che stabilisce il progressivo cambiamento culturale che ha consentito di cambiare modo di progettare sia gli edifici che i percorsi urbani. Oggi l'accessibilità dei luoghi aperti al pubblico deve essere garantita e certificata dai tecnici competenti e deve essere almeno garantita l'adattabilità per gli altri immobili privati, a testimonianza dell'attenzione che oggi viene data ai soggetti diversamente abili.

Di seguito vengono riportate le Leggi e le normative di riferimento con la sintesi dei contenuti.

Legge 28 febbraio 1986, n. 41 art. 32, comma 21: "Per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, numero 384 (OGGI ABROGATO DAL D.P.R. 503/96), dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge".

Comma 22: "Per gli interventi di competenza dei comuni e delle province, trascorso il termine previsto dal precedente comma 21, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano nominano un commissario per l'adozione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche presso ciascuna amministrazione".

Legge 9 gennaio 1989, n. 13 e D.M. 14 giugno 1989, n. 236 norme che riguardano l'accessibilità, la visitabilità e l'adattabilità di edifici privati o aperti al pubblico in caso di nuove costruzioni o ristrutturazioni; agevolazioni e contributi per l'adeguamento di abitazioni fruite da persone disabili. Diventa la normativa tecnica di riferimento anche per gli edifici pubblici essendo esplicitamente richiamata all'interno del D.P.R. n. 503/96.

Legge 5 febbraio 1992, n. 104 art. 24 questa norma ribadisce l'obbligo di redigere il piano da parte dei Comuni, integrandolo con lo studio degli spazi urbani, con la realizzazione di percorsi pedonali e la rimozione della segnaletica che reca ostacolo alla circolazione; sancisce le pene per i professionisti ed i tecnici comunali che non rispettano le vigenti normative.

D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503. Questa norma definisce gli aspetti tecnici per quanto riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche e la progettazione accessibile negli spazi urbani e negli edifici pubblici; di fatto costituisce la nuova normativa di riferimento ed ha il merito di uniformare, dal punto di vista tecnico, le precedenti e spesso discordanti leggi.

D.P.R. 6 giugno 2001 n.380. E' definita la Legge Quadro sull'edilizia ed in particolare determina una sezione specifica per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Stabilisce le modalità

applicative nei procedimenti edilizi, riprendendo le norme contenute nel DM 236/1989 e nel DPR 503/1996.

Legge Regionale 12 Luglio 2007 n.16, art.8. Viene stabilito di delegare la Giunta regionale a dettare le disposizioni per la redazione e revisione dei PEBA, autorizzando eventuali contributi per la redazione dei Piani, nella misura massima del 50%.

Decreto 28 marzo 2008 con Linee Guida MiBAC. Fornisce precise indicazioni progettuali per l'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito dei luoghi di interesse culturale.

D.G.R.V n.841 del 31 Marzo 2009. La regione del Veneto con questa Delibera fornisce le disposizioni tecniche ed amministrative per la redazione e revisione dei PEBA, in attuazione della disposizione di cui all'art.8 comma 1 della LR 12/07/2007 n.16. Fissa inoltre i parametri percentuali di accantonamento per le opere di eliminazione delle barriere architettoniche e la rendicontazione alla Regione Veneto.

1.3 Normativa tecnica per l'abbattimento delle barriere architettoniche

Il PEBA costituisce lo strumento affinché le amministrazioni prevedano e programmino gli interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche, ponderate attraverso un rilievo edilizio ed urbano, determinando, sulla scorta della normativa tecnica, gli interventi specifici. Detta normativa nasce, così come riportato in precedenza, nel 1989 e si è evoluta a livello nazionale e regionale sino ad arrivare all'ultima DGRV n.1898 del 14/10/2014. Sostanzialmente detta Delibera rappresenta un *"aggiornamento delle Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1, della LR 12/07/2007 n. 16, approvate con DGR n. 509 del 02/03/2010"*. Si tratta di una serie di prescrizioni tecniche, da applicarsi sia in caso di nuova costruzione che in caso di ristrutturazione di interi edifici, o parte di questi, per favorire la progettazione e realizzazione di edifici residenziali privati, edifici residenziali pubblici ed edifici e spazi privati aperti al pubblico nel rispetto dei principi di accessibilità dettati dalla normativa regionale e nazionale.

E' proprio dalla normativa nazionale, L. 9 gennaio 1989 n. 13 e D.M. 14 giugno 1989 n. 236, che le prescrizioni della DGR discendono, divenendo il loro aggiornamento riferibile all'evoluzione che in molti ambiti (normativo, sociale, medico-riabilitativo, tecnologico, etc...) ha determinato il cambiamento della percezione e del significato delle cosiddette barriere architettoniche. In effetti il concetto di barriere architettoniche è l'espressione tangibile del concetto di handicap, ovvero una caratteristica (presenza di un ostacolo o mancanza di un'indicazione) dell'ambiente che impedisca a chiunque di poter entrare in relazione con esso.

L'handicap, quindi, è una caratteristica non ascrivibile alla persona, ma è espressione antropologica e sociologica dell'ambiente. La definizione, la concettualizzazione, la simbolizzazione e l'attribuzione di accezione del fenomeno delle barriere architettoniche è allora, così come per ogni altro fenomeno di carattere sociale, un processo derivato da mutamenti sociali; il concetto di barriere architettoniche è - assieme alla società circostante - destinato a cambiare: cambierà quindi la sua definizione, la sua accezione, la sua simbolicità.



Tutto ciò pone - da un punto di vista razionale prima che etico - il soddisfacimento a due imperativi che devono essere raccolti soprattutto dai progettisti. Il primo è la base stessa della progettazione razionale: l'edificio e lo spazio costruito devono rispondere innanzitutto alle esigenze della comunità di riferimento. Il progettista, quindi, non deve prestare solo attenzione alle innovazioni tecniche e tecnologiche, ma deve essere osservatore attento della società che lo circonda. Il secondo imperativo risiede nell'obbligo della capacità critica di cui ogni progettista deve disporre. Se è vero che il concetto di barriere architettoniche è mutevole, assume diversi significati nel tempo ed è causato da diverse esigenze, è necessario non considerare intangibili gli standard e le indicazioni tecniche fissate: anche queste ultime sono il frutto della società circostante e devono avere, per forza di cose, vita limitata. È evidente allora che le esigenze a cui il progetto deve soddisfare sono moltissime divenendo praticamente infinite se il concetto di disabilità viene esteso ed ampliato a tutti smitizzando il binomio *persona disabile* - *barriere architettoniche*, ovvero pensando che un costruito senza ostacoli restituisce comfort e sicurezza a tutti offrendo più opzioni per essere vissuto ed interpretato. Questo 'abito mentale' del progettista si è diffuso negli ultimi anni partendo dagli Stati Uniti dove è individuato come Universal Design. Non si tratta tuttavia di un nuovo genere o corrente di progettazione, né di una specializzazione, ma piuttosto di una metodologia progettuale attraverso la quale il progettista assicura che i propri "prodotti" o "servizi" rispondano ai bisogni del maggior numero di persone, indipendentemente dall'età o dalla disabilità.

Questa filosofia della norma, costituisce la base principale delle scelte tecniche adottate nel PEBA del Comune di Massanzago e pertanto si ritiene utile riportarne alcuni estratti significativi degli articoli che hanno coinvolto le analisi ed i successivi interventi sia per l'ambito edilizio che per quello urbano, in particolare:

Art. 5 - Accessibilità, visitabilità, adattabilità degli edifici

1. La progettazione ed esecuzione di trasformazioni edilizie ed urbanistiche deve conformarsi alle disposizioni di legge e delle presenti prescrizioni tecniche al fine di garantire una migliore qualità della vita e una piena fruibilità dell'ambiente, sia costruito che non costruito, da parte di tutte le persone ed in particolare di quelle con limitate capacità motorie e sensoriali.
2. Le prescrizioni di cui al presente provvedimento attuativo si applicano, ai sensi dell'art. 6, comma 1 della L.R. 12 luglio 2007 n. 16, agli interventi di ristrutturazione ed agli interventi di nuova costruzione riguardanti interi edifici o parti di questi. Le stesse si applicano altresì ai manufatti precari anche stagionali aperti al pubblico come, in via esemplificativa e non tassativa, tendoni o strutture prefabbricate leggere per spettacoli o manifestazioni, gazebo, pedane o palchi per manifestazioni o spettacoli o di pertinenza a bar o ristoranti.
3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano comunque nel caso di interventi edilizi riguardanti anche soltanto le parti comuni quali, in via esemplificativa e non tassativa, vani scala, cortili, giardini e accessi comuni. L'intervento di adeguamento delle parti comuni di cui sopra deve inoltre essere realizzato anche nel caso di interventi riguardanti più del cinquanta per cento, in volume o superficie lorda di pavimento, degli edifici, applicando la fattispecie più restrittiva.

Art. 6 - Edifici residenziali privati e di edilizia residenziale pubblica

1. Gli interventi di nuova costruzione e ristrutturazione di cui all'art. 5 comma 2 devono assicurare la visitabilità, come definita dall'art. 4 lett. 5 (così come modificato con DGR n. 1898/14).
2. Il requisito della visitabilità, condizione di conformità alla norma del titolo abilitativo di cui al d.p.r 6 giugno 2001 n. 380, implica che sia garantita l'accessibilità per quanto riguarda:
 - 2.1 gli spazi esterni: il requisito si considera soddisfatto se sia reso accessibile il percorso principale di ingresso alle proprietà e parti comuni a partire dallo spazio pubblico. In subordine, nei casi di edifici esistenti e con adeguata motivazione, dovrà essere individuato e debitamente segnalato almeno un percorso alternativo accessibile.

Art. 7 - Edifici e spazi privati aperti al pubblico

1. Gli interventi edilizi di nuova costruzione e ristrutturazione devono garantire la visitabilità, la quale implica che venga garantita l'accessibilità per quanto riguarda:

1.1 gli spazi esterni: il requisito si considera soddisfatto quando sia accessibile il percorso principale di ingresso alle proprietà e alle parti comuni a partire dallo spazio pubblico. In subordine, nei casi di edifici esistenti e con adeguata motivazione, dovrà essere individuato e debitamente segnalato almeno un percorso alternativo accessibile;

1.2 gli spazi di relazione: il requisito si considera soddisfatto se sono accessibili gli spazi in cui gli utenti vengono a contatto con la funzione ivi svolta ed almeno un servizio igienico.

2. In ragione della destinazione d'uso, fatte salve le diverse disposizioni di settore, le unità immobiliari che siano sedi di attività private sociali in campo sanitario, assistenziale, culturale e sportivo devono avere gli ambienti accessibili oltre ad un servizio igienico.

3. Nelle unità immobiliari che siano sedi private di riunioni o di spettacoli, sia all'aperto che al chiuso, temporanei o permanenti, ed inoltre in quelle di ristorazione e di ospitalità, devono essere accessibili almeno una zona riservata al pubblico, oltre a un servizio igienico. L'accessibilità degli spazi di relazione e dei servizi, quali il palco, la biglietteria e il guardaroba, deve essere garantita mediante percorso continuo accessibile.

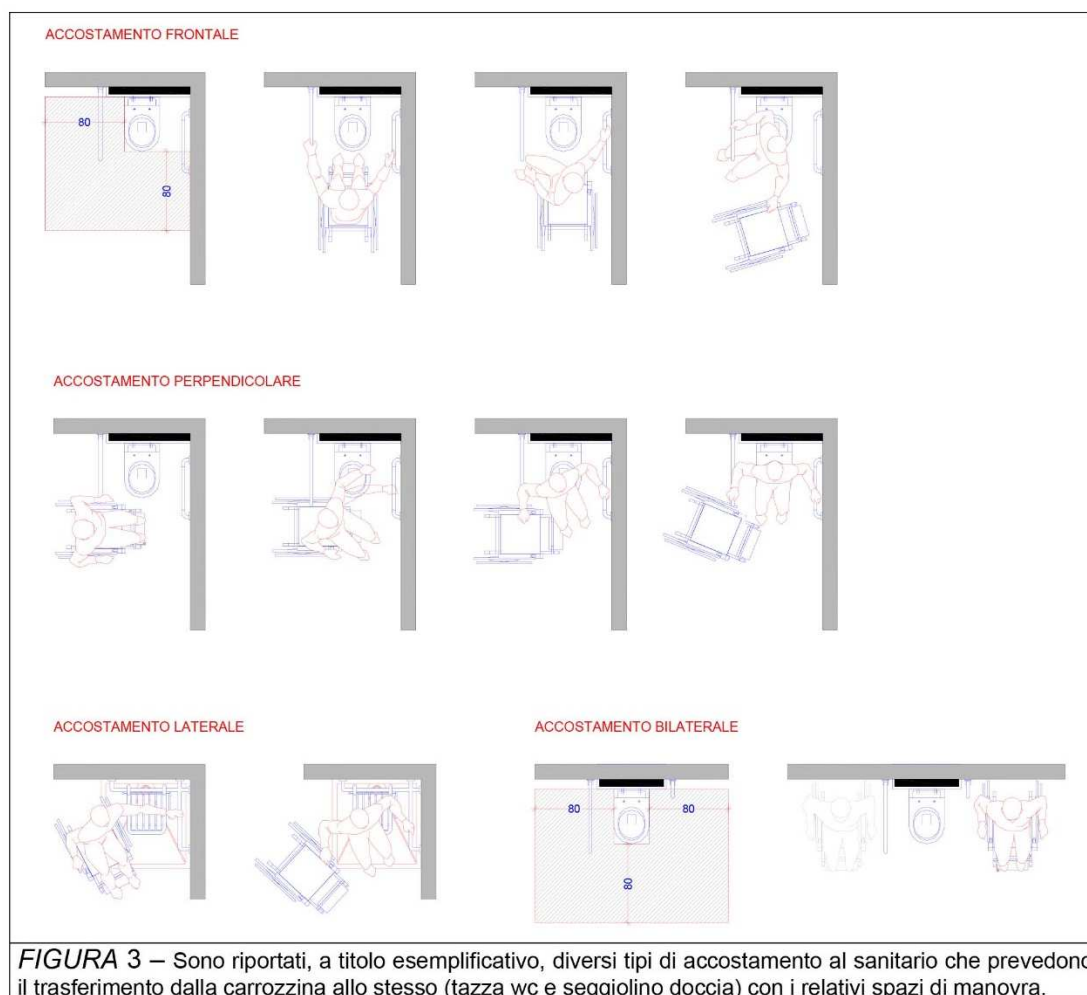
6. Nelle altre unità immobiliari sedi di attività aperte al pubblico, devono essere accessibili gli spazi di relazione nei quali gli utenti entrano in rapporto con la funzione ivi svolta, incluso almeno un servizio igienico se la superficie netta dell'unità immobiliare è pari o superiore a 150 mq.

Art. 14 - Servizi igienici

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione ai servizi igienici sono disciplinate dagli artt. 4.1.6 e 8.1.6 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.

2. Un servizio igienico si intende accessibile quando tutti i sanitari presenti sono utilizzabili da persone su sedia a ruote e vi siano idonei maniglioni per agevolare i trasferimenti dalla sedia al sanitario. In particolare, negli edifici privati aperti al pubblico, deve essere dimostrata, negli elaborati di progetto, mediante grafici di dettaglio in scala opportuna, la possibilità di accostamento frontale, perpendicolare e, preferibilmente, bilaterale per la tazza wc (figura 3). Qualora l'accostamento bilaterale non venga garantito, è preferibile prevedere due servizi igienici, l'uno con accostamento laterale da destra, l'altro da sinistra (FIGURA 4) adeguatamente

segnalato all'esterno. Negli interventi di ristrutturazione di edifici privati aperti al pubblico è ammesso il solo accostamento laterale alla tazza wc. Per i secondi bagni e per i bagni negli edifici privati aperti al pubblico l'accessibilità deve essere garantita limitatamente alla tazza wc e al lavandino, salvo diverse disposizioni specifiche di settore.



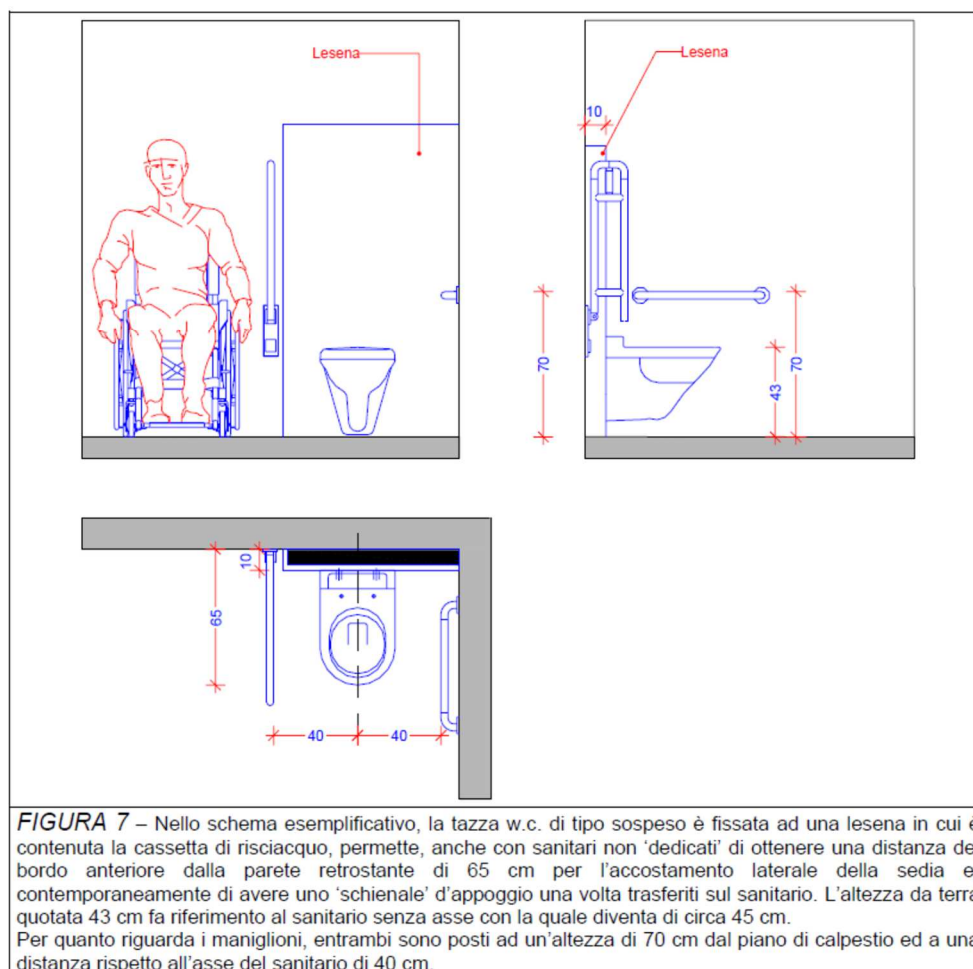
3. Fatto salvo quanto disposto dall'art. 7, agli effetti della visitabilità un servizio igienico accessibile è obbligatorio in tutti gli spazi privati aperti al pubblico dalla metratura superiore ai 150 mq.

6. Per quanto concerne i singoli sanitari si precisa che è preferibile, in accordo con i principi dell'Universal Design, scegliere tra quelli di tipo standard senza quindi ricorrere a quelli di tipo 'dedicato'. La loro accessibilità è soddisfatta se rispondono ai requisiti di seguito riportati:

6.1 Lavabo: deve essere di tipo a mensola, privo di colonna, con sifone accostato alla parete o incassato in essa; prevedere un'altezza libera sottostante minima di 65 cm e un'altezza massima del piano di 85 cm, misurati dal pavimento. La distanza tra la parete a cui il lavabo è fissato ed

il bordo anteriore dello stesso deve essere almeno di 65 cm. Il rubinetto deve essere con manovra a leva (sono da escludere quelli a 'leva medica'); (FIGURA 6)

6.2 Tazza w.c.: devono essere garantiti l'accostamento frontale, perpendicolare e laterale (preferibilmente bilaterale negli edifici privati aperti al pubblico) al sanitario. Lo spazio libero frontale e laterale alla tazza w.c. deve essere di almeno 80 cm, misurati rispettivamente dal bordo anteriore e laterale prossimo allo spazio libero; la distanza dal bordo anteriore della tazza alla parete posteriore deve essere di almeno 65 cm. La tazza w.c., preferibilmente di tipo sospeso (in tal caso dovrà essere garantita una portata minima di 200 kg), deve avere il piano di seduta (comprensivo di tavoletta) posto ad un'altezza da terra compreso tra 40 e 45 cm. Ai lati della tazza w.c. devono essere posizionati due maniglioni: nel caso di tazza accostata al muro (accostamento laterale) un primo maniglione o corrimano fisso e rettilineo deve essere posizionato ad una distanza dall'asse del sanitario pari a 40 cm e ad un'altezza da terra di 70 cm, un secondo maniglione, di tipo ribaltabile, sempre ad una distanza dall'asse del sanitario pari a 40 cm e ad un'altezza da terra di 70 cm; nel caso di tazza non accostata al muro (accostamento bilaterale) si disporranno sui due lati del sanitario due maniglioni, di tipo ribaltabile, ad una distanza dall'asse del sanitario pari a 40 cm e ad un'altezza da terra di 70 cm; (FIGURE 7 e 8).



6.3 Bidet: è da considerare che solitamente non viene utilizzato da persone su sedia a ruote perché si tende a minimizzare i trasferimenti dalla sedia ai sanitari e quindi è sostituibile, nella funzione, prevedendo in parte alla tazza w.c. un doccino a telefono;

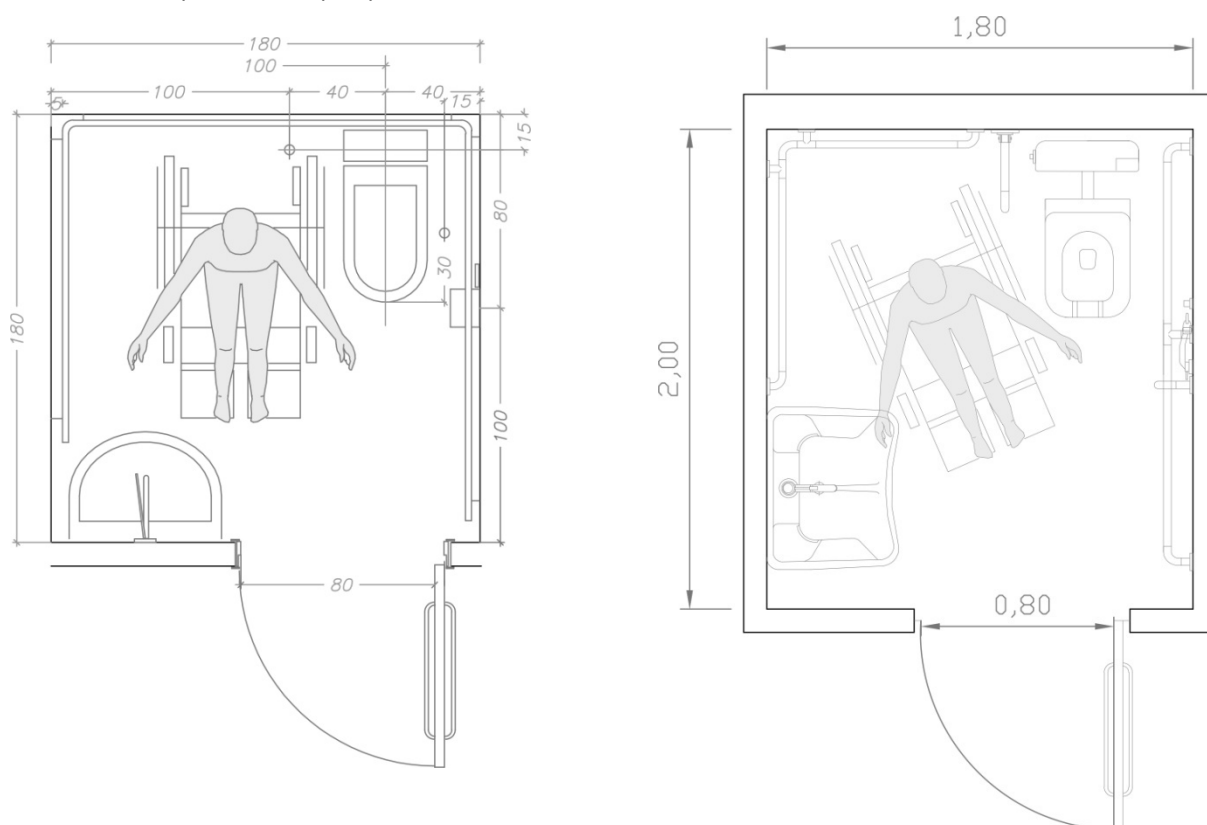
6.4 Doccia: deve essere a pavimento con doccino a telefono, dotato di seggiolino posto ad un'altezza da terra compreso tra 40 e 45 cm. e garantire una portata minima di 200 kg. Devono essere garantiti l'accostamento frontale, perpendicolare e laterale (preferibilmente bilaterale negli edifici privati aperti al pubblico) al seggiolino. A lato del seggiolino devono essere posizionati un maniglione o corrimano fisso e rettilineo ad una distanza dall'asse della seduta pari a 40 cm e ad un'altezza da terra di 70 cm; (FIGURA 9)

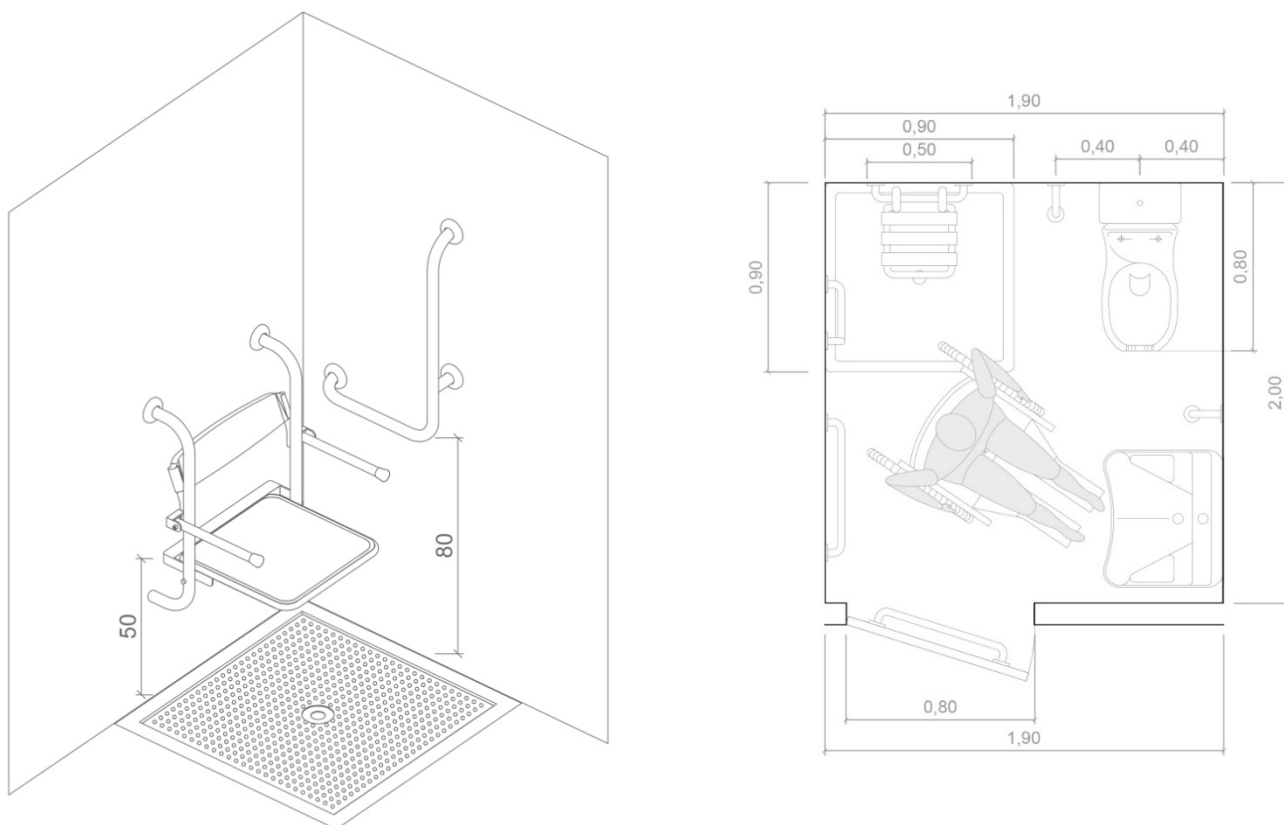
6.5 Vasca da bagno: la sua accessibilità è legata alla predisposizione sia di seggiolini fissi appoggiati sui bordi della vasca, sia di seggiolini con movimento 'sali-scendi' appoggiati sul fondo della stessa;

6.6 Maniglioni: devono avere un diametro di 3/4 cm posati ad una distanza minima di 5 cm dalle pareti per garantire una buona presa. I maniglioni e i relativi tasselli di ancoraggio (da valutare attentamente a seconda della tipologia di parete a cui vengono fissati) devono garantire una portata minima di 150 kg;

6.7 I maniglioni, la rubinetteria ed i singoli sanitari devono presentare contrasto cromatico con le pareti ed il pavimento del servizio igienico.

Lo studio dell'illuminazione deve garantire che una persona adulta in piedi di fronte ad un sanitario non proietti la propria ombra sullo stesso.





Art. 17 - Percorsi orizzontali

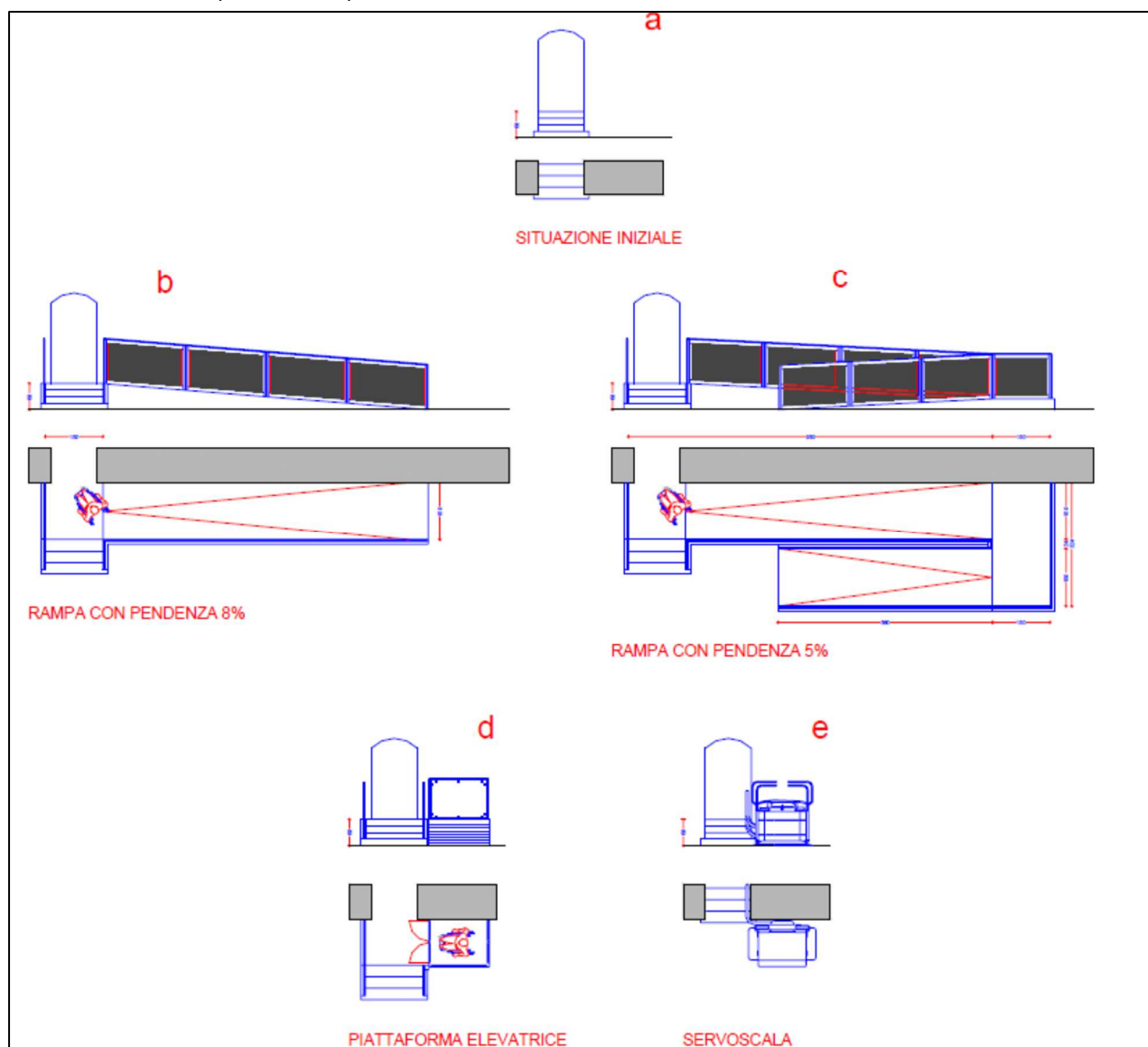
1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione ai percorsi orizzontali sono disciplinate dagli artt. 4.1.9, 8.1.9 e 9 del d.m. 14 giugno 1989 n. 236.

D.M.L.P. n.236/1989 art. 4.1.9 Percorsi orizzontali

Corridoi e passaggi devono presentare andamento quanto più possibile continuo e con variazioni di direzione ben evidenziate. I corridoi non devono presentare variazioni di livello; in caso contrario queste devono essere superate mediante rampe. La larghezza del corridoio e del passaggio deve essere tale da garantire il facile accesso alle unità ambientali da esso servite e in punti non eccessivamente distanti tra loro essere tale da consentire l'inversione di direzione ad una persona su sedia a ruote. Il corridoio comune posto in corrispondenza di un percorso verticale (quale scala, rampa, ascensore, servoscala, piattaforma elevatrice) deve prevedere una piattaforma di distribuzione come vano di ingresso o piano di arrivo dei collegamenti verticali, dalla quale sia possibile accedere ai vari ambienti, esclusi i locali tecnici, solo tramite percorsi orizzontali. (Per le specifiche vedi 8.1.9).

Art. 18 – Collegamenti verticali

1. Il collegamento tra diversi livelli verticali deve avvenire mediante l'utilizzo di scale abbinate a rampe e/o ascensori, in ragione del dislivello e del contesto. È ammesso in subordine l'utilizzo di piattaforme elevatrici. Il ricorso al servoscala, comunque del tipo con piattaforma per sedia a ruote, è consentito soltanto nel progetto di adattabilità di edifici esistenti e laddove le precedenti soluzioni (rampe, ascensori e piattaforme elevatrici) non possano motivatamente essere adottate. (FIGURA 11).



Art. 19 - Scale

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione alle scale sono disciplinate dagli artt. 4.1.10 e 8.1.10 del d.m. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.

2. Negli edifici residenziali almeno le scale ad uso comune e tutte quelle presenti negli edifici privati aperti al pubblico devono avere i gradini dotati di marcagradino antiscivolo a contrasto cromatico leggibile su ciascuna pedata che le compone. (*FIGURA 12*). La segnalazione a contrasto cromatico vale anche per dislivelli formati da un solo gradino ed in generale per qualsiasi dislivello.
3. Nelle nuove costruzioni la larghezza delle scale ad uso comune deve avere una larghezza minima netta di cm 120, quelle interne alle unità abitative una larghezza minima netta di cm 100. Sono ammesse scale con pedate non rettangolari esclusivamente nel rispetto delle tipologie e dimensioni minime riportate in *FIGURA 13* e in *FIGURA 14* e scale a chiocciola, circolari in genere e curvilinee esclusivamente nel rispetto dello schema e delle dimensioni minime riportate in *FIGURA 17*. In tali ultimi casi deve essere garantita e dimostrata la possibilità di inscrivere, nelle pedate trapezoidali o triangolari, un rettangolo delle dimensioni minime di cm. 120 x 30 ovvero di cm. 100 x 25 rispettivamente per le scale ad uso comune o per scale interne alle unità abitative.
4. Nelle ristrutturazioni la larghezza delle scale ad uso comune può essere, per motivate ragioni, diminuita fino ad un minimo di cm 100, quelle interne alle unità abitative fino ad un minimo di cm 80. Le scale aventi larghezza netta inferiore a cm 100 non possono essere considerate adattabili mediante installazione di servoscala del tipo con piattaforma per sedia a ruote e quindi vanno abbinate ad ascensore o a piattaforma elevatrice. In caso di adattabilità dovrà essere dimostrata, in sede di progetto, la predisposizione strutturale di un idoneo foro nei solai per loro installazione, garantendo un'idonea altezza di extracorsa, ovvero la possibilità di una sua predisposizione all'esterno nel rispetto delle norme edilizie.
5. Nelle ristrutturazioni sono ammesse scale con pedate non rettangolari esclusivamente nel rispetto delle tipologie e dimensioni minime riportate in *FIGURA 15* e in *FIGURA 16* e scale a chiocciola, circolari in genere e curvilinee esclusivamente nel rispetto dello schema e delle dimensioni minime riportate in *FIGURA 18*. In tali ultimi casi deve essere garantita e dimostrata la possibilità di inscrivere, nelle pedate trapezoidali o triangolari, un rettangolo delle dimensioni minime di cm. 100 x 30 ovvero di cm. 80 x 25 rispettivamente per le scale ad uso comune o per scale interne alle unità abitative.

D.M.L.P. n.236/1989 art. 4.1.10 Scale

Le scale devono presentare un andamento regolare ed omogeneo per tutto il loro sviluppo. Ove questo non risulti possibile è necessario mediare ogni variazione del loro andamento per

mezzo di ripiani di adeguate dimensioni. Per ogni rampa di scale i gradini devono avere la stessa alzata e pedata. Le rampe devono contenere possibilmente lo stesso numero di gradini, caratterizzati da un corretto rapporto tra alzata e pedata. Le porte con apertura verso la scala devono avere uno spazio antistante di adeguata profondità. I gradini delle scale devono avere una pedata antisdrucciolevole a pianta preferibilmente rettangolare e con un profilo preferibilmente continuo a spigoli arrotondati.

Le scale devono essere dotate di parapetto atto a costituire difesa verso il vuoto e di corrimano. I corrimani devono essere di facile prendibilità e realizzati con materiale resistente e non tagliente.

Le scale comuni e quelle degli edifici aperti al pubblico devono avere i seguenti ulteriori requisiti:

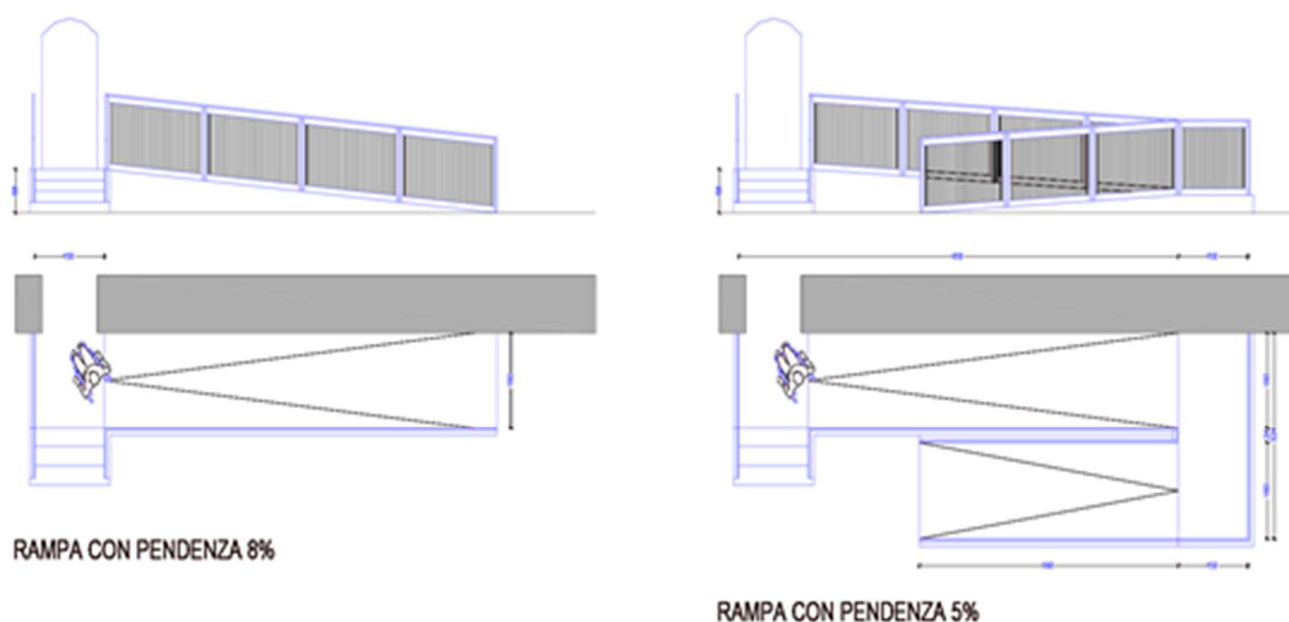
- 1) la larghezza delle rampe e dei pianerottoli deve permettere il passaggio contemporaneo di due persone ed il passaggio orizzontale di una barella con una inclinazione massima del 15% lungo l'asse longitudinale;
 - 2) la lunghezza delle rampe deve essere contenuta; in caso contrario si deve interporre un ripiano in grado di arrestare la caduta di un corpo umano;
 - 3) il corrimano deve essere installato su entrambi i lati;
 - 4) in caso di utenza prevalente di bambini si deve prevedere un secondo corrimano ad altezza proporzionata;
 - 5) è preferibile una illuminazione naturale laterale. Si deve dotare la scala di una illuminazione artificiale, anche essa laterale, con comando individuabile al buio e disposto su ogni pianerottolo.
 - 6) Le rampe di scale devono essere facilmente percepibili, anche per i non vedenti.
- (Per le specifiche vedi 8.1.10).

Art. 20 – Rampe

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione alle rampe sono disciplinate dagli artt. 4.1.11 e 8.1.11 del d.m. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.
2. Le rampe sono piani inclinati che collegano livelli a quote differenti. In particolare la pendenza massima deve essere intesa come inclinazione massima di ogni tratto inclinato. Nel calcolo della pendenza non si deve tener conto dei piani di stazionamento. (*FIGURA 19*)
3. Nelle nuove costruzioni tutte le rampe, sia quelle ad uso comune che quelle interne alle unità abitative, dovranno avere una pendenza massima del 5% con piani di stazionamento profondi

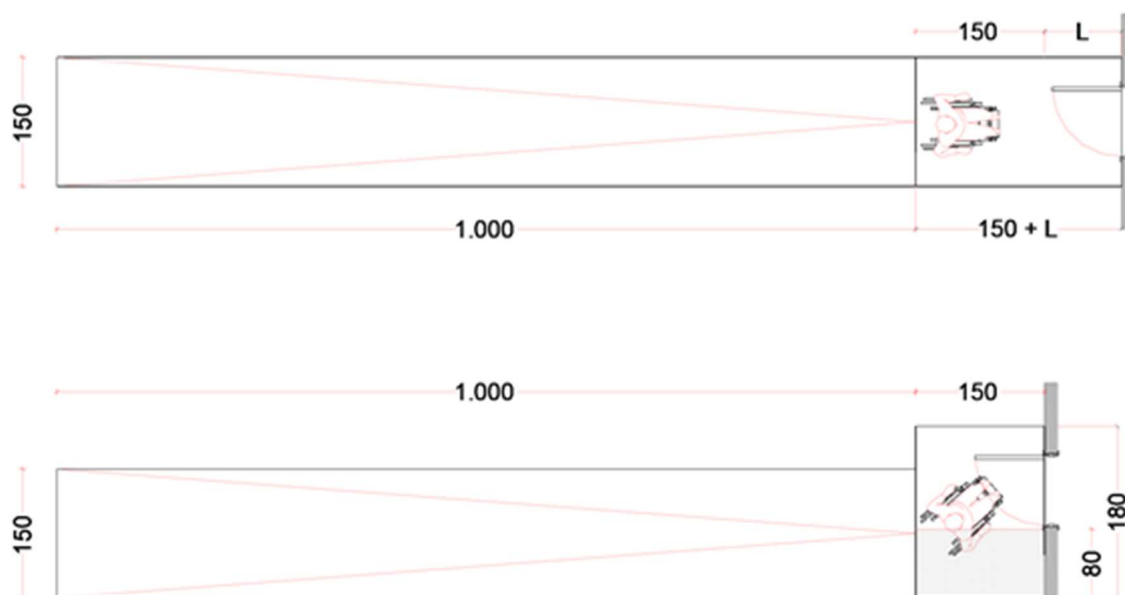
almeno 150 cm posti ad una distanza massima di 10 m di sviluppo lineare della rampa che li precede. Tali pianerottoli dovranno essere presenti anche all'inizio e alla fine della rampa con profondità minima pari a 150 cm, aumentati della larghezza dell'eventuale battente di porta che vi si apra, ovvero disponendo un opportuno pianerottolo avente profondità 150 cm e larghezza 180 cm con spazio libero di 80 cm a lato dell'eventuale battente di porta che vi si apra.

4. Negli interventi di ristrutturazione tutte le rampe, sia quelle ad uso comune che quelle interne alle unità abitative, dovranno avere una pendenza massima del 8% con piani di stazionamento profondi almeno 150 cm posti ad una distanza massima di 10 m di sviluppo lineare della rampa che li precede. Tali pianerottoli dovranno essere presenti anche all'inizio e alla fine della rampa con profondità minima pari a 150 cm, aumentati della larghezza dell'eventuale battente di porta che vi si apra, ovvero disponendo un opportuno pianerottolo avente profondità 150 cm e larghezza 180 cm con spazio libero di 80 cm a lato dell'eventuale battente di porta che vi si apra.



D.M.L.P. n.236/1989 art. 4.1.11 Rampe

La pendenza di una rampa va definita in rapporto alla capacità di una persona su sedia a ruote di superarla e di percorrerla senza affaticamento anche in relazione alla lunghezza della stessa. Si devono interporre ripiani orizzontali di riposo per rampe particolarmente lunghe. Valgono in generale per le rampe accorgimenti analoghi a quelli definiti per le scale. (Per le specifiche vedi 8.1.10 e 8.1.11).



Art. 21 – Ascensori

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione agli ascensori sono disciplinate dagli artt. 4.1.12 e 8.1.12 del d.m. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni. (ALLEGATO 3)
2. Le pulsantiere interne ed esterne devono garantire i requisiti di cui all'art. 13 comma 3 delle presenti prescrizioni.

Allegato 3 – Tabella di confronto ascensore / piattaforma elevatrice

	Ascensore	Piattaforma Elevatrice
Fossa	130 cm	17 cm
Extracorsa*	340 cm	240 cm
Portata	630 kg (8 persone)	250 kg (3 persone)
Velocità	0.52 m/s	0.15 m/s
Impegnativa elettrica	15kW trifase	3kW monofase
Funzionamento	automatico	'a uomo presente' / automatico**

Porte	automatiche scorrevoli	manuali a battente / automatiche scorrevoli**
Contratto di manutenzione	obbligatorio	obbligatorio
<i>TABELLA DI CONFRONTO ASCENSORE / PIATTAFORMA ELEVATRICE</i> - I dati sono stati tratti dal catalogo di una stessa ditta che produce e commercializza sia ascensori che piattaforme elevatrici, in particolare il confronto è stato fatto a parità di dimensione di cabina 140x110 cm * Misurato dall'ultimo piano di sbarco ** A seguito della Nuova direttiva macchine 2006/42/CE in vigore dal 29/12/2009.		

D.M.L.P. n.236/1989 art. 4.1.12 Ascensore

L'ascensore deve avere una cabina di dimensioni minime tali da permettere l'uso da parte di una persona su sedia a ruote. Le porte di cabina e di piano devono essere del tipo automatico e di dimensioni tali da permettere l'accesso alla sedia a ruote. Il sistema di apertura delle porte deve essere dotato di idoneo meccanismo (come cellula fotoelettrica, costole mobili) per l'arresto e l'inversione della chiusura in caso di ostruzione del vano porta. I tempi di apertura e chiusura delle porte devono assicurare un agevole e comodo accesso alla persona su sedia a ruote. Lo stazionamento della cabina ai piani di fermata deve avvenire con porte chiuse. La botoniera di comando interna ed esterna deve avere il comando più alto ad un'altezza adeguata alla persona su sedia a ruote ed essere idonea ad un uso agevole da parte dei non vedenti. Nell'interno della cabina devono essere posti un citofono, un campanello d'allarme, un segnale luminoso che confermi l'avvenuta ricezione all'esterno della chiamata di allarme, una luce, di emergenza. Il ripiano di fermata, anteriormente alla porta della cabina deve avere una profondità tale da contenere una sedia a ruote e consentirne le manovre necessarie all'accesso.

Deve essere garantito un arresto ai piani che renda complanare il pavimento della cabina con quello del pianerottolo. Deve essere prevista la segnalazione sonora dell'arrivo al piano e un dispositivo luminoso per segnalare ogni eventuale stato di allarme.

(Per le specifiche vedi 8.1.12).

Art. 24 - Spazi esterni

1. Le disposizioni in materia di accessibilità, visitabilità ed adattabilità in relazione agli spazi esterni privati sono disciplinate dagli artt. 4.2 e 8.2 del d.m. 14 giugno 1989 n. 236 e dalle disposizioni qui di seguito riportate da applicarsi secondo quanto espresso all'art. 3.3 delle presenti prescrizioni.

2. I percorsi esterni e la pavimentazione degli stessi devono essere studiati in modo da poter divenire un supporto per l'autonomia di persone con disabilità visiva (ipovedenti e non vedenti) e cognitiva in riferimento a quanto disposto al successivo art. 25.

3. Per quanto riguarda i parcheggi riservati disposti parallelamente (parcheggi in linea) al senso di marcia, la lunghezza deve essere non inferiore a 6,20 m e larghezza non inferiore a 2,00 m. Qualora il posto auto sia lungo un marciapiede, lo stesso deve essere ribassato e raccordato mediante rampe, in modo da permettere, compatibilmente con la tipologia di strada (doppio senso di marcia o senso unico di marcia), le operazioni di entrata ed uscita dall'auto sul lato del marciapiede. (FIGURA 21)

4. L'organizzazione dei cantieri che richiedono l'occupazione di suolo pubblico devono garantire l'accessibilità o almeno una percorribilità alternativa accessibile e in sicurezza con opere temporanee così come previsto dall'art. 40 del Regolamento del Codice della Strada.

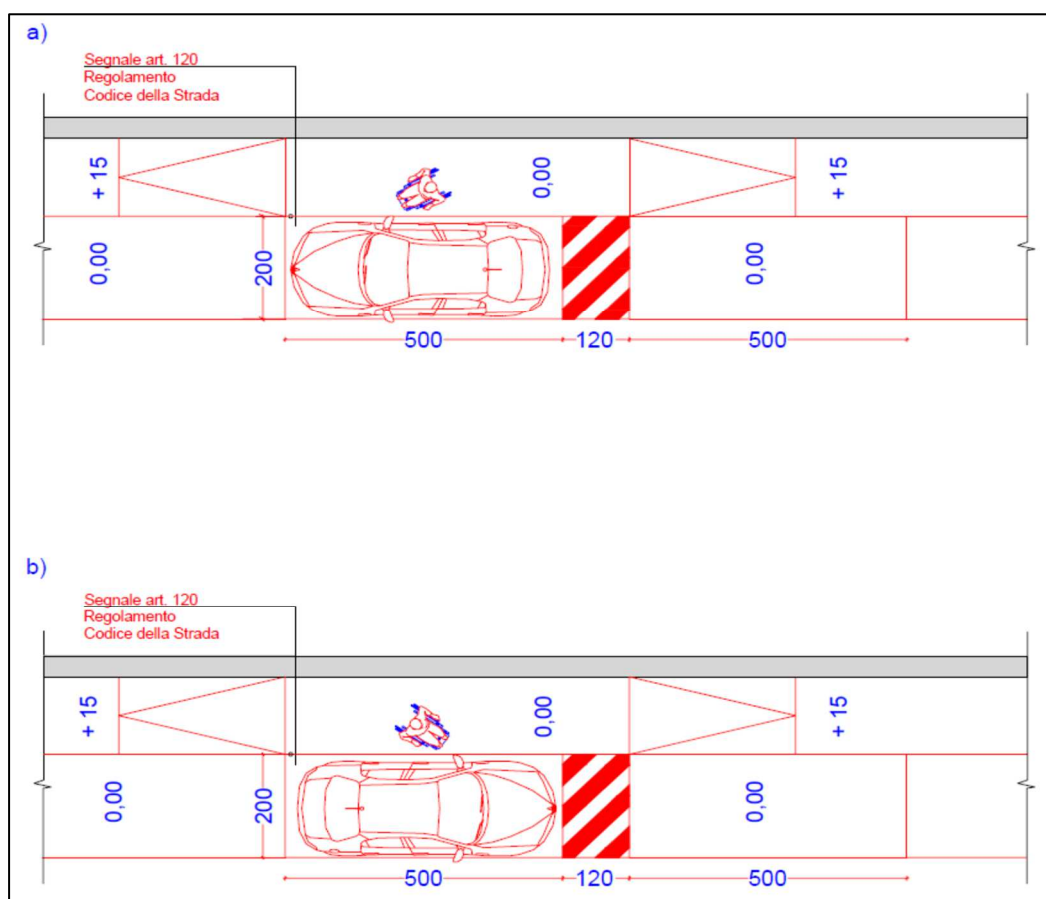


FIGURA 21 – Gli schemi a) e b) riportano un parcheggio in linea lungo un marciapiede: in entrambi i casi il marciapiede, raccordato mediante rampe, è stato ribassato alla quota del posto auto in modo da permettere, nel primo caso, un'agevole e sicura operazione di entrata ed uscita dall'auto per il passeggero, nel secondo caso per il guidatore.

Gli articoli precedentemente riportati sono stati principalmente applicati a seguito delle analisi effettuate nel territorio comunale, prevedendo degli interventi in base a quanto stabilito dalle citate norme.

Nei successivi capitoli vengono illustrate le modalità di analisi effettuate per ogni immobile di proprietà comunale e per i percorsi, individuando gli eventuali interventi e le priorità e determinando una stima dei costi.

2. La costruzione del PEBA

La Regione del Veneto, attraverso l'Assessorato alle politiche sociali, ha promosso e stimolato i Comuni affinché provvedano a redigere i PEBA, attraverso la pubblicazione di un bando per il cofinanziamento necessario alla sua redazione. Le disposizioni per la redazione dei PEBA sono definite dalla DGR n.841 del 31 marzo 2009, in attuazione della disposizione di cui all'art.8 comma 1 della L.R. 12/07/2007 n.16. Tale Delibera costituisce la base operativa per la costruzione del PEBA del Comune di Massanzago e pertanto si ritiene utile riportare alcuni degli articoli specifici.

II P.E.B.A.

Art. 2.1 Soggetti competenti

1. Sono competenti alla adozione dei PEBA, di cui all'art. 32, comma 21, della L. 28.02.1986, n. 41, le Amministrazioni Pubbliche che hanno la proprietà o la disponibilità di edifici pubblici esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni di cui al DPR 503/96 e successive modifiche ed integrazioni, nonché degli spazi esterni urbani da rendere accessibili ai sensi dell'art. 24, comma 9, della L. 05.02.1992, n. 104.

Art. 2.2 Obiettivi

1. Garantire l'accessibilità e la visitabilità degli edifici pubblici, l'accessibilità degli spazi urbani pubblici costruiti o naturali e la fruizione dei trasporti da parte di tutti secondo criteri di pianificazione/prevenzione e di buona progettazione. Il PEBA si pone quindi l'obiettivo di garantire il raggiungimento del maggiore grado di mobilità di persone con disabilità nell'ambiente abitato.

2. Al fine di assicurare una efficace diffusione dei dati contenuti nel PEBA si suggerisce, una volta terminata la stesura dello stesso, di istituire una banca dati o mappa dell'intero territorio di competenze, consultabile on-line, per permettere facilmente al cittadino di acquisire alcune informazioni utili quali, ad esempio, la possibilità di accedere ad un edificio, di utilizzare un percorso o di usufruire di un determinato servi-

zio in rapporto alle specifiche disabilità. Una volta realizzati gli interventi programmati dal PEBA devono essere anche aggiornati i dati on-line come meglio specificato nell'Allegato II.

Art. 2.3 Struttura e contenuti del PEBA

1. Pur nell'ambito di una proposta progettuale unitaria, a livello operativo il PEBA si riferisce, in relazione ai due principali settori di intervento, ai seguenti ambiti:

- a) ambito Edilizio;
- b) ambito Urbano.

2. Il PEBA relativo all' ambito Edilizio analizza gli edifici di competenza dell' Ente, verificandone le condizioni di accessibilità e visitabilità proponendo gli eventuali interventi di adeguamento.

Il PEBA redatto dai Comuni individua inoltre quegli edifici che, pur di competenza di altri Enti o di privati, sono considerati di primario interesse per la collettività. Per l'individuazione di tali ultimi edifici può risultare utile l'elenco non esaustivo degli edifici e degli spazi (Allegato VI). E' facoltà dell'Ente redattore del piano quindi prendere contatti con i soggetti pubblici o privati gestori di tali strutture al fine di ottenere precise indicazioni circa il grado di accessibilità che queste offrono, dandone segnalazione sintetica nelle tavole dello stato di fatto.

3. Il PEBA relativo all'ambito Urbano analizza gli spazi pubblici di competenza dell' Ente, come ad esempio strade,

percorsi pedonali, piste ciclabili, spazi aperti, aree pedonali, piazze, parchi, giardini, parcheggi, ponti ecc., verificandone le condizioni di accessibilità proponendo gli eventuali interventi di adeguamento. Il PEBA redatto dai Comuni individua inoltre quegli spazi urbani che, pur di competenza di altri Enti o di privati, sono considerati di primario interesse per la collettività. Per l'individuazione di tali ultimi spazi può risultare utile l'elenco non esaustivo degli edifici e degli spazi (Allegato VI). E' facoltà dell'Ente redattore del piano quindi prendere contatti con i soggetti pubblici o privati gestori di tali spazi al fine di ottenere precise indicazioni circa il grado di accessibilità che questi offrono, dandone segnalazione sintetica nelle tavole dello stato di fatto.

Art. 2.4 Formazione del PEBA

1. La formazione del PEBA si articola in tre **fasi** principali di approfondimento tecnico, applicate a ciascuno degli ambiti di intervento:

Prima Fase:

analisi dello stato di fatto;

Seconda Fase:

progettazione degli interventi;

Terza Fase:

programmazione degli interventi.

2. La Prima Fase "analisi dello stato di fatto" si compone delle seguenti **attività**:

a) individuazione degli edifici pubblici (ambito Edilizio) e verifica delle relative condizioni di accessibilità e visitabilità;

b) individuazione degli spazi urbani (ambito Urbano) e verifica delle relative condizioni di accessibilità;

c) partecipazione, attraverso la concertazione con gli altri Enti territoriali pubblici e privati, con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità, con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi nonché con i gestori di servizi pubblici presenti sul territorio e la consultazione della popolazione.

3. La Seconda Fase "progettazione degli interventi" si compone delle seguenti **attività**:

a) definizione degli interventi necessari all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici di competenza dell'Ente (ambito Edilizio);

b) definizione degli interventi necessari all'eliminazione delle barriere architettoniche negli spazi urbani di competenza dell'Ente (ambito Urbano);

c) stima dei costi necessari per la realizzazione degli interventi.

4. La Terza Fase "programmazione degli interventi" consiste nella definizione dell'ordine di priorità degli stessi e delle tempistiche per la loro realizzazione.

Uno schema riassuntivo del processo attuativo del PEBA è riportato nell'Allegato I.

Art. 2.4.1 Prima Fase

"analisi dello stato di fatto"

1. La fase di analisi dello stato di fatto

viene attuata mediante la compilazione, per ciascuno dei settori di intervento, dei documenti indicati nell'Allegato II e si articola nelle attività di seguito descritte.

2. Individuazione degli edifici pubblici: consiste nel censimento di tutti gli edifici pubblici di competenza dell'Ente, mediante la compilazione di un'apposita **scheda rilievo** numerata (Allegato III) nella quale viene descritta ciascuna struttura presa in esame e, attraverso un elenco di domande a risposta sintetica, vengono analizzati i punti principali di accesso, i parcheggi, i servizi igienici, i collegamenti verticali e i percorsi interni al fine di verificare l'accessibilità e la visibilità dell'edificio in riferimento alla normativa vigente.

La rilevazione in particolare deve:

- a) considerare la raggiungibilità della struttura dall'esterno, valutando che la dotazione di parcheggi e percorsi pedonali nell'immediato perimetro della struttura sia adeguata, che i parcheggi dedicati siano raggiungibili da un percorso completamente accessibile e che esso non sia più lungo di 150 m e sia dotato di adeguata e chiara segnaletica;
- b) considerare la fruibilità da parte degli utenti di ogni singolo ambiente e/o servizio, sia esso interno o esterno all'edificio.

Tutti gli edifici di competenza devono essere inoltre individuati nella **planimetria generale (TAV 1)**, come definita all'Allegato II, mediante l'indicazione del numero di riferimento alla relativa sche-

da rilievo.

Il PEBA redatto dai Comuni deve inoltre individuare planimetricamente, distinguendoli dai precedenti, gli edifici di proprietà di altri Enti Pubblici, nonché gli edifici e i locali privati aperti al pubblico ove vengono svolti servizi pubblici significativi o di primario interesse.

Nella planimetria devono inoltre essere individuati i principali percorsi di collegamento di ciascun edificio con i più vicini parcheggi e fermate del servizio di trasporto pubblico.

Nell'Allegato X è riportata una proposta di simbologia da utilizzare nella redazione della planimetria generale relativa agli ambiti urbano ed edilizio.

3. Individuazione degli spazi urbani: consiste nel censimento di tutti gli spazi urbani di competenza dell'Ente, mediante la compilazione di una apposita **scheda rilievo** numerata (Allegato IV) nella quale viene descritto lo spazio urbano preso in esame e, attraverso un elenco di domande a risposta sintetica, vengono analizzati i percorsi, i parcheggi, i dislivelli, gli ostacoli e tutte le barriere fisiche presenti al fine di verificare l'accessibilità dello spazio urbano in riferimento alla normativa vigente.

Tutti gli elementi che costituiscono il tessuto urbano devono essere opportunamente evidenziati nella **planimetria generale (TAV 1)**, come definita all'Allegato II, mediante l'indicazione del numero di riferimento alla relativa scheda rilievo.

Il PEBA redatto dai Comuni deve inoltre

individuare planimetricamente, distinguendoli dai precedenti, gli spazi di proprietà di altri Enti Pubblici, nonché gli spazi privati aperti al pubblico ove vengono svolte attività pubbliche significative o di primario interesse. Nella planimetria devono inoltre essere individuati i principali percorsi di collegamento di ciascuno spazio urbano con i più vicini parcheggi e fermate del servizio di trasporto pubblico.

Il PEBA redatto dai Comuni in ambito Urbano deve tenere conto dei Piani della Mobilità interessanti il territorio di competenza, eventualmente redatti ai sensi dell'art. 26 della L. 104/1992.

4. Partecipazione

Viene attuata attraverso la concertazione con gli altri Enti territoriali pubblici e privati, con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità, le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi nonché con i gestori di servizi pubblici presenti sul territorio. Può risultare utile anche la consultazione della popolazione mediante la distribuzione di questionari (Allegato V) e pubbliche conferenze. Attraverso la **relazione preliminare** (Allegato II), l'Amministrazione rende pubblici gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e i criteri in base ai quali ha programmato la fattibilità degli interventi.

Art. 2.4.2 Seconda Fase

"progettazione degli interventi"

1. La fase di progettazione degli interventi necessari alla eliminazione delle

barriere architettoniche rilevate, viene attuata successivamente alla compilazione, per ciascuno dei settori di intervento, dei documenti indicati nell'Allegato II.

In generale, secondo i criteri indicati nella **relazione illustrativa generale**, ad ogni ostacolo o gruppo di ostacoli riscontrati nella fase di rilievo, viene associata la soluzione progettuale per l'eliminazione delle barriere. Tale fase si articola nelle attività di seguito descritte.

2. Definizione degli interventi necessari all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici di competenza dell'Ente.

La fase di progettazione in ambito Edilizio individua gli interventi necessari al superamento delle barriere architettoniche, ponendo particolare attenzione ad eventuali vincoli esistenti, (strutturali storici, impiantistici, di sicurezza, ecc.) e determinando la scelta dell'intervento più opportuno. Mediante l'analisi dei dati raccolti con le rilevazioni sarà possibile procedere all'individuazione delle problematiche riguardanti l'accessibilità e la visitabilità dell'edificio e quindi la fruibilità dei servizi in esso contenuti. In fase di progettazione è quindi compito del progettista riassumere in modo ordinato e facilmente interpretabile le criticità riscontrate ed i relativi interventi di adeguamento realizzabili, al fine di fornire all'Amministrazione competente le conoscenze necessarie ad adottare la soluzione migliore per rendere l'edificio accessibile con il migliore rapporto costo-beneficio e in coerenza alla strategia di

intervento adottata.

Gli interventi vengono descritti nella **scheda di progetto** del singolo edificio (Allegato VII). La situazione finale a seguito degli interventi previsti dal Piano è riportata nella **planimetria generale (TAV 2)**, come definita all' Allegato II.

3. Definizione degli interventi necessari all'eliminazione delle barriere architettoniche negli spazi urbani di competenza dell'Ente.

La fase di progettazione in ambito Urbano individua gli interventi necessari per rendere autonomi i normali spostamenti quotidiani delle persone con disabilità negli spazi urbani. I percorsi nell'ambito degli spazi urbani devono essere resi accessibili alle persone con ridotta o impedita capacità motoria e dotati di ausili per facilitare l'orientamento di persone ipovedenti o cieche ove non sia possibile sfruttare le guide naturali. Può inoltre essere previsto l' utilizzo di mezzi pubblici dotati di opportuni dispositivi che li rendano accessibili. Particolare attenzione si deve porre nella scelta della localizzazione degli attraversamenti pedonali ed all'eventuale adeguamento di quelli esistenti. Su tutto il territorio urbano deve essere garantita la quantità minima di parcheggi per persone con disabilità, indicandoli in planimetria con apposito simbolo.

Gli interventi sono descritti nella **scheda di progetto** di ciascun spazio urbano (Allegato VII).

La situazione finale a seguito degli interventi previsti dal Piano è riportata nella

planimetria generale (TAV 2), come definita all'Allegato II.

4. Stima dei costi

Per l'attuazione degli interventi è necessario preventivare, per ciascun edificio e spazio urbano, la somma necessaria per realizzare gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche, che deve essere determinata con riferimento ai prezzi unitari relativi ai singoli interventi di adeguamento ritenuti necessari, in fase di rilevazione, per l'eliminazione di ciascuna barriera architettonica o sensoriale. I prezzi relativi alle singole voci di intervento possono essere dedotti dai prezzi regionali. In mancanza, si potrà procedere ad una analisi dei costi per singola voce, al fine di basare su valutazioni oggettive il prezzo calcolato per la singola lavorazione. L'elencazione degli interventi necessari e la quantificazione della relativa spesa, nonché il costo complessivo per l'adeguamento di ciascun edificio e spazio urbano sono indicati nelle schede di progetto (Allegato VII). Il riepilogo degli interventi previsti sugli edifici e sugli spazi urbani individuati è riportato nel **quadro generale** riferito a ciascun ambito di intervento (Allegati VIII e IX).

Art. 2.4.3 Terza Fase

"programmazione degli interventi"

1. Il **programma pluriennale di attuazione** è composto da schede annuali nelle quali vengono elencati, secondo un prefissato ordine di priorità, gli interventi individuati nella fase di "progettazione".

Per ciascun intervento, oltre ad una descrizione sintetica, vengono evidenziati il numero di riferimento, l'ambito, il costo stimato, eventualmente ripartito in più annualità, nonché la tipologia delle risorse da utilizzare. Il programma viene redatto compilando le schede annuali il cui schema è riportato all'Allegato XIII, tenendo conto dei criteri indicati ai punti successivi.

2. La programmazione temporale degli interventi viene determinata sulla base del grado di priorità assegnato. La scelta delle priorità viene motivata nella **relazione illustrativa generale** del Piano.

3. Al fine della definizione del grado di priorità, deve essere principalmente considerata la necessità che gli attrattori principali, quali edifici pubblici a elevata concentrazione di servizi, edifici pubblici che contengono servizi di interesse primario per il cittadino, principali zone pedonali, ecc. , garantiscano condizioni di accessibilità e visitabilità e siano collegati da almeno un percorso accessibile a sua volta raggiungibile dai mezzi di trasporto.

4. Nella definizione delle tempistiche per la realizzazione delle opere di adeguamento si deve inoltre valutare se:

- a) le strutture esistenti sul territorio forniscono servizi a livello intercomunale;
- b) le strutture esistenti sul territorio forniscono in maniera integrata più servizi;
- c) le strutture esistenti sul territorio forniscono servizi di particolare utilità a per-

- sone anziane e/o persone con disabilità;
- d) ci sono dei lavori in corso o previsioni d'intervento di altra natura su alcuni edifici;
- e) ci sono delle previsioni di trasferimento in altra sede e a breve termine dei servizi attualmente prestati in determinate strutture.

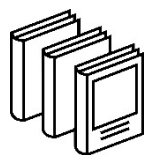
5. Il programma pluriennale di attuazione deve inoltre:

- a) coordinare tra loro gli interventi sul territorio, evitando che avvengano in modo episodico e casuale;
- b) essere organizzato in modo da poter costituire riferimento per la programmazione economico finanziaria dell'Ente.

In base agli articoli sopra riportati, è stato costruito il PEBA per il Comune di Massanzago, attraverso un'analisi puntuale degli edifici di proprietà comunale ed un rilievo territoriale dei percorsi urbani e dei relativi attraversamenti. Nei successivi paragrafi vengono riportate le schede tipo del rilievo e degli interventi, riportando nel dettaglio le modalità di redazione, valutazione e definizione dei singoli elementi analizzati.

2.1 Le modalità di redazione e di lettura del PEBA comunale

Rilevata la necessità di un rilievo capillare sia degli edifici che dei percorsi urbani, il piano viene innanzitutto diviso in due diversi ambiti, quello edilizio da un lato e quello urbano dall'altro, entrambi sviluppati con un'unica metodologia, ovvero rilievo, analisi ed interventi. Di seguito viene riportata una semplice didascalia che illustra la struttura del PEBA redatto per il Comune di Massanzago.



I TRE FASCICOLI

Il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) del Comune di Massanzago si articola con la redazione di tre fascicoli, *'La relazione'*, il *'Quadro edilizio'* ed il *'Quadro urbano'*, e con le *tavole* allegate il Piano è completo.

Il primo book, la Relazione, costituisce l'introduzione al Piano e la sua sintesi, il secondo ed il terzo presentano un approfondimento tecnico in relazione al tema sviluppato. Questa partizione è stata pensata al fine di rendere più facile ed efficace la sua consultazione.

LE TAVOLE

Le tavole allegate sono:

Tav.1 Individuazione degli edifici di proprietà comunale e di interesse pubblico nel territorio comunale di Massanzago;

Tav.2 Individuazione dei percorsi ciclo-pedonali e degli itinerari ciclo-pedonali naturalistici di interesse storico-culturale nel territorio comunale di Massanzago;

Tav.3 Individuazione degli attraversamenti ciclo-pedonali e pedonali nel territorio comunale di Massanzago;

Tav.4 Individuazione dei parcheggi principali e delle fermate degli autobus nel territorio comunale di Massanzago.

Tav.5 Tavola riassuntiva degli interventi da eseguire per l'eliminazione delle barriere architettoniche nel territorio comunale di Massanzago.

LA RELAZIONE



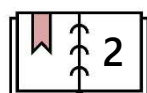
L'oggetto di questo portfolio sono i contenuti del piano, le norme a cui esso fa riferimento, gli obiettivi che il piano si prefigge, la descrizione delle fasi di svolgimento del lavoro e quindi della metodologia adottata. Vengono inserite le schede madri della fase di rilievo e della fase di progettazione e viene proposta a titolo esemplificativo l'intero quadro di un edificio di proprietà comunale.

IL QUADRO EDILIZIO



Il Quadro edilizio rappresenta l'analisi e gli interventi sugli edifici comunali, accorpando in successione le seguenti sezioni:

1. **fase di rilievo edilizio;**
2. **fase di progettazione degli interventi edilizi.**



All'interno del quadro edilizio vengono riportate le schede di rilievo dei singoli immobili individuati nella *Tav.1*, proseguendo con le rispettive schede degli interventi, nelle quali vengono esplicitate le modifiche necessarie per l'adeguamento degli edifici e dei parcheggi associati alle normative vigenti, precedentemente riportate.

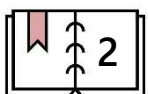


In conclusione viene riportata la terza fase con la stesura di una **tabella riassuntiva**, che permette la lettura immediata e sintetica degli interventi da attuare nell'ambito edilizio, definendo le priorità (alta, media, bassa) con la stima dei costi per ogni singolo intervento.

IL QUADRO URBANO



Il Quadro urbano è stato sviluppato secondo la medesima impostazione di quello edilizio, ma riguarda una parte territoriale estesa e non puntuale come quello edilizio. In particolare, rilevata la suddivisione del territorio comunale in macro aree (Massanzago, San Dono, Zeminiana), anche i relativi percorsi e attraversamenti sono stati associati a queste zone. Lo sviluppo del quadro urbano è avvenuto attraverso la seguente fase operativa:



1. **fase di rilievo urbano;**
2. **fase di progettazione degli interventi urbani.**

All'interno si riportano le schede di rilievo dei singoli ambiti urbani individuati negli elaborati *Tav.2, Tav. 3, Tav.4*, proseguendo con le rispettive schede degli interventi, nelle quali vengono esplicitate le opere necessarie per l'adeguamento degli ambiti urbani alle normative vigenti, precedentemente riportate.



Il Quadro urbano si conclude con la **terza fase** con la stesura di una **tabella riassuntiva**, che permette la lettura immediata e sintetica degli interventi da attuare nell'ambito urbano, definendo la priorità (media, bassa) con la stima dei costi.

3. Il Quadro Edilizio

Il Quadro edilizio è il documento che racchiude le fasi di rilievo, di progettazione e di sintesi per gli immobili di proprietà comunale e degli spazi ad essi pertinenti. Nella Tav.1 sono stati individuati tutti gli edifici di proprietà comunale e quelli di maggiore interesse pubblico, suddivisi in macro aree a seconda del centro urbano in cui ricadono e secondo la propria destinazione d'uso, assegnando un numero di riferimento. Ad esempio il Municipio è stato identificato con il numero 1, all'interno dell'ambito territoriale di Massanzago con funzione di amministrazione pubblica; facendo parte del quadro edilizio, la sua identificazione nel fascicolo è E_1.

Allo scopo di consentire una corretta lettura del fascicolo "Quadro edilizio" vengono di seguito riportate, le schede di rilievo e progettazione dell'edificio 1, sede municipale, per poi procedere con un'analisi di dettaglio di quanto rilevato e progettato, in modo da illustrare le modalità di analisi e progettazione adottate per ogni singolo edificio.

PEBA: PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Analisi e restituzione situazione edilizia

Legge 9 gennaio 1989, n.13 - Decreto Ministeriale 14 giugno 1989, n. 236 - Decreto 28 marzo 2008 (interesse culturale)

Deliberazione della Giunta Regionale n.1428/2011 e n.1898/2014

Edificio n° 1

1. IDENTIFICAZIONE IMMOBILE



Denominazione edificio	Municipio di Massanzago – Villa Baglioni parte nobile
Funzione principale	Sede amministrativa
Indirizzo	Via Roma, 59 Massanzago (PD)
Stato dell'immobile	Buono

2. ACCESSIBILITA' ESTERNA

SI NO

La finitura della pavimentazione esterna in prossimità dell'accesso risulta in buono stato, non sconnessa e non è sdruciolevole.	X	X
In corrispondenza del vano della porta di accesso, il dislivello, se presente è pari o inferiore a 1 cm.		X
In corrispondenza di dislivelli superiori a 2,5 cm è presente una rampa per l'accesso.		X
In corrispondenza di dislivelli rilevanti è presente un sistema di sollevamento meccanizzato (ascensore, piattaforma elevatrice) per l'accesso.		X (vincoli)
Il sistema di sollevamento meccanizzato (ascensore, piattaforma elevatrice) è funzionante.	-	-
La rampa ha caratteristiche dimensionali e parapetto a norma e ha una pendenza non superiore all'8% con piani di stazionamento profondi almeno 150 cm ogni 10 m di sviluppo lineare.		X
Il pianerottolo di arrivo è dimensionato in modo tale che risulti di 150x180 cm.	X	
Le scale esterne sono dotate di marca gradino antiscivolo a contrasto cromatico leggibile su ciascuna pedata e hanno segnale al pavimento situato a 30 cm che segna l'inizio e la fine della rampa stessa.	-	X (vincoli)
È presente il corrimano su entrambi i lati del corpo scala esterno, posto ad un'altezza compresa tra 90 e 100 cm e sborda di 30 cm oltre l'inizio e la fine delle rampe.		X (vincoli)
La zona antistante/retrostante alla porta di accesso è complanare e con una profondità non inferiore a 140/140 cm.	X	
La luce netta della porta d'ingresso è uguale o superiore a 80 cm, la maniglia è collocata ad un'altezza compresa tra 85 e 95 cm e può essere aperta con facilità.		X (vincoli)
Eventuali elementi trasparenti sono presegnalati.	X	
La segnaletica è chiara, esauriente e facilmente leggibile.	X	
Il campanello si trova ad una altezza da terra compresa tra i 40/140 cm.	X	

3. COLLEGAMENTI VERTICALI

SI NO

È presente all'interno dell'edificio un sistema di sollevamento ai piani superiori (ascensore, piattaforma elevatrice, servo scala) con caratteristiche dimensionali a norma.		X (vincoli)
Gli accessori (interruttori, avvisatore acustico, allarme...) sono posti ad un'altezza compresa tra 40 e 140 cm da terra.	X	
Le scale sono dotate di marca gradino antiscivolo a contrasto cromatico leggibile su ciascuna pedata e hanno segnale al pavimento situato a 30 cm che segna l'inizio e la fine della rampa stessa.	X	
La larghezza della scala è uguale o superiore a 120 cm, con pedata minima di 30 cm.		X (vincoli)
Il parapetto è presente e ha un'altezza non inferiore a 100 cm.	X	
È presente il corrimano su entrambi i lati del corpo scala, posto ad un'altezza compresa tra 90 e 100 cm e sborda di 30 cm oltre l'inizio e la fine delle rampe.		X
L'illuminazione del corpo scala è sufficiente.	X	

4. SERVIZIO IGIENICO

È presente almeno un servizio igienico accessibile con caratteristiche dimensionali adeguate alla normativa.	SI	NO (vincoli)
Sanitari e accessori (come maniglioni) sono presenti e utilizzabili da una persona in sedia a rotelle con caratteristiche dimensionali adeguate alla normativa.		X
È presente il campanello di emergenza.		X
È presente la segnaletica di avviso "bagno disabili" affissa sulla porta di accesso al servizio.		X

5. PERCORSO INTERNO

La finitura della pavimentazione risulta in buono stato.	SX	NO
I corridoi o percorsi hanno larghezza minima di 100 cm e presentano allargamenti atti a consentire l'inversione di marcia posti ogni 10 m di sviluppo lineare.	X	
Il percorso risulta piano e/o in presenza di dislivelli sono presenti delle rampe.	X	
I corridoi sono dotati di sufficiente illuminazione.	X	
Gli arredi fissi sono posti in modo tale da non arrecare ostacolo o impedimenti per il transito o per lo svolgimento di attività anche per persone disabili.	X	
La segnaletica è chiara, esauriente e facilmente leggibile.	X	

6. PARCHEGGIO DISABILI

Identificazione parcheggio associato:	SI	P1 NO
Presenza di parcheggi con posti auto riservati alle persone con ridotte o impedita capacità motorie.	X	
I parcheggi riservati sono di numero non inferiore ad uno ogni 50 o frazione di 50.	X	
Il parcheggio riservato ha caratteristiche dimensionali che rispettano la normativa.	X	
La segnaletica orizzontale e verticale esistente rispetta la norma.	X	
Il parcheggio riservato è raccordato o complanare ad un percorso in piano privo di barriere architettoniche che collega il parcheggio all'ingresso dell'edificio.	X	



PEBA: PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Scheda di progetto in ambito edilizio

Legge 9 gennaio 1989, n.13 - Decreto Ministeriale 14 giugno 1989, n. 236 - Decreto 28 marzo 2008 (interesse culturale)
Deliberazione della Giunta Regionale n.1428/2011 e n.1898/2014

Edificio n° 1

1. IDENTIFICAZIONE IMMOBILE



Denominazione edificio	Municipio di Massanzago – Villa Baglioni parte nobile
Funzione principale	Sede amministrativa
Indirizzo	Via Roma, 59 Massanzago (PD)
Stato dell'immobile	Buono

2. INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI

ACCESSIBILITA'

DESCRIZIONE INTERVENTO		FOTO
1	Manutenzione alla pavimentazione esterna di accesso alla sede municipale lato sud, con chiusura delle fessurazioni e sconnessioni con materiale durevole e con cromature simili a quelle esistenti. (artt. 4.1.2, 4.2.1, 4.2. 8.2.1 e 8.2.2 del D.M. 14 giugno 1989 n.236)	

2	Realizzazione di una pedana con rampa di accesso per il superamento del dislivello in corrispondenza della porta di ingresso alla sede municipale, completa di parapetto e corrimano. Struttura e finitura uguali a quelle esistenti <i>(artt. 5.4, 4.1.11 e 8.1.11 del D.M. 14 giugno 1989 n.236)</i>	
3	Non si prevedono interventi nella scala di accesso posta nella facciata principale di Villa Baglioni, in relazione alla salvaguardia del bene architettonico, in considerazione della possibilità di accesso dall'ingresso posto nella facciata opposta, accessibile dal parcheggio esistente, salvo l'esecuzione degli interventi di accessibilità individuati nei punti precedenti. <i>(Decreto 28 marzo 2008 con allegate le linee guida per i luoghi di interesse culturale)</i>	
4	Rilevata la peculiarità di Villa Baglioni, si prevede la realizzazione di una struttura che riporti le principali informazioni e localizzazioni nel linguaggio per i non vedenti, ovvero in Braille.	

COLLEGAMENTI VERTICALI

DESCRIZIONE INTERVENTO	FOTO
1 Prolungamento dei corrimani esistenti, installati nelle rampe di accesso ai piani della parte nobile di Villa Baglioni. Data la larghezza contenuta della scala ed il pregio storico dell'edificio, si prevede la realizzazione solo di un corrimano. Sono comprese le opere di finitura edili pertinenti necessarie a fornire idoneo supporto per le scale che collegano il piano terra al piano primo. <i>(artt. 4.1.10 e 8.1.10 del D.M. 14 giugno 1989 n.236)</i>	
2 In relazione alla mancanza di un ascensore che consenta l'accesso al piano secondo della parte nobile, non si prevedono interventi in virtù delle caratteristiche storiche, da tutelare e preservare. L'accessibilità al pubblico all'Ufficio Tecnico Comunale è possibile concordarla tramite un appuntamento da svolgersi all'interno della sede municipale che è dotata di locali accessibili, sia a piano terra che al piano primo. Si prescrive di informare attraverso il sito istituzionale tale possibilità sia per i tecnici che per gli utenti.	

SERVIZIO IGIENICO

DESCRIZIONE INTERVENTO	FOTO
1 In relazione alla mancanza di un servizio igienico nella parte nobile della villa, ma rilevato che il medesimo sussiste nella parte annessa e soprattutto in virtù delle caratteristiche storiche, da tutelare e preservare, non si prevedono interventi invasivi per la costruzione del medesimo. Si prescrive di apporre un informativa in prossimità degli uffici comunali aperti al pubblico descrivendo l'ubicazione del servizio igienico per i soggetti diversamente abili.	

3. STIMA DEL VALORE DEGLI INTERVENTI

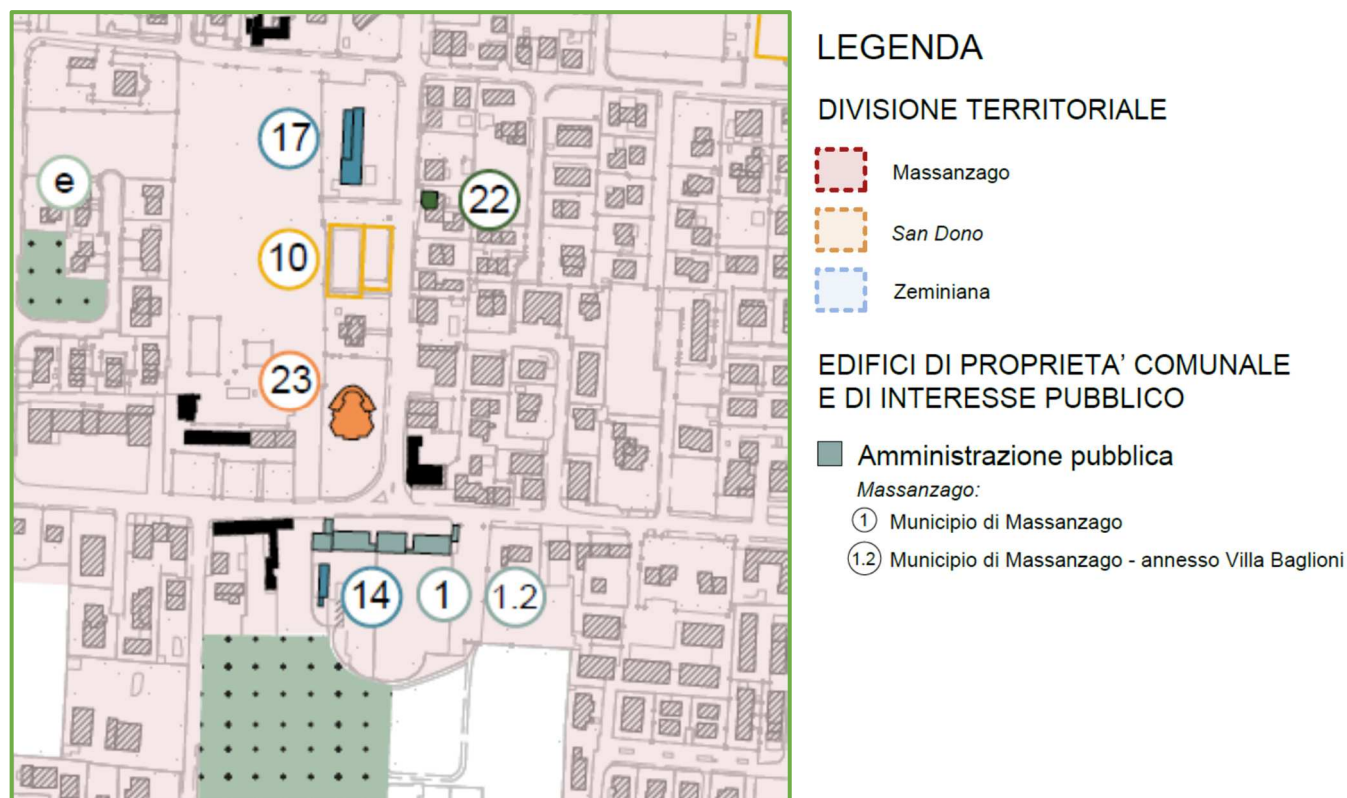
In relazione agli interventi sopra definiti, facendo riferimento al Prezziario Regionale e all'esperienza personale per interventi simili già eseguiti, si stima che tali interventi ammontino a:

TIPOLOGIA INTERVENTO	PRIORITA'	STIMA € (IVA esclusa)
Accessibilità:		
1. Manutenzione alla pavimentazione	bassa	€ 1.000,00
2. Pedana con corrimano	ALTA	€ 1'500,00
3. Targa tattile con struttura	bassa	€ 2'500,00
Collegamento verticale:		
1. Completamento corrimano h100 cm in entrambe le rampe	media	€ 800,00

Per una stima complessiva di **€ 5.800,00 + IVA.**

Per gli stessi, si calcola che gli interventi atti all'eliminazione delle barriere architettoniche per il *Municipio di Massanzago* abbiano una **MEDIA priorità.**

Il parcheggio associato all'ambito edilizio in analisi è il **P1**, che risulta conforme alla normativa vigente.



Estratto Tav.1 Individuazione degli edifici di proprietà comunale e di interesse pubblico nel territorio comunale di Massanzago

La definizione delle priorità di intervento è stata stabilita in relazione alla tipologia di barriera architettonica rilevata ed in virtù della funzionalità dell'edificio in esame. In fase operativa, l'Amministrazione Comunale e gli Uffici Tecnici Comunali stabiliranno, in funzione delle disponibilità e delle situazioni specifiche, le modalità di intervento. Analogamente, la stima dei costi è stata valutata in relazione al prezziario regionale vigente e alla esperienza personale del progettista del PEBA, in assenza di un computo metrico specifico; in sede operativa, saranno necessari ulteriori approfondimenti tecnici ed amministrativi finalizzati a stabilire nel dettaglio gli interventi previsti nel PEBA.

4. Il Quadro Urbano

Il Quadro urbano è il documento che racchiude le fasi di rilievo, di progettazione e di sintesi per i principali percorsi pedonali e ciclabili, corredati degli attraversamenti e dei parcheggi che erano stati correlati al rilievo degli edifici. La necessità di individuare più elementi di analisi e di progettazione ha indotto a sviluppare tre elaborati cartografici, partendo dalla divisione territoriale della tav.1 ed in relazione alle piste ciclabili esistenti, sono state determinate delle macro aree per la successiva identificazione dei percorsi pedonali; la sequenza di analisi è pertanto stabilita in ambiti-percorsi-attraersamenti. Il PEBA è finalizzato a determinare se sussistono delle barriere architettoniche e pertanto non è stato eseguito un rilievo celerimetrico di tutti i percorsi, ma analizzando l'accessibilità dei medesimi.

Come per il quadro edilizio, anche per il Quadro Urbano si è provveduto ad una classificazione territoriale dei percorsi e degli attraversamenti, individuati negli elaborati precedentemente citati. Ad esempio la scuola primaria di via "Aldo Moro" (n.3 da classificazione tav.1 e rilievo edilizio), è inserita nell'ambito dei percorsi pedonali di via De Toni (pista ciclabile principale D), con il percorso pedonale d1 laterale di via De Toni e con gli attraversamenti 13d-15d.

Allo scopo di consentire una corretta lettura del fascicolo "Quadro urbano" vengono di seguito riportate, le schede di rilievo e progettazione dell'ambito della citata pista ciclabile D, tratto U_d1, per poi procedere con un'analisi di dettaglio di quanto rilevato e progettato, in modo da illustrare le modalità di analisi e di progettazione adottate per il percorso in esame.

PEBA: PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Analisi e restituzione ambito urbano

Legge 9 gennaio 1989, n.13 - Decreto Ministeriale 14 giugno 1989, n. 236.

Deliberazione della Giunta Regionale n.1428/2011 e n.1898/2014

U_a 2 Via Cavinazzo e laterali

1. IDENTIFICAZIONE PERCORSO



Identificazione percorso	Via Cavinazzo e laterali
Tipologia	Percorso pedonale
Lunghezza del tratto	0,9 km
Edifici di interesse presenti nel tratto	4, 5, 7, 8, 9, 18
Attraversamenti presenti nel tratto	Da a 22A a 37A
Numero fermate autobus presenti	B6

2. ACCESSIBILITA'

SI NO

Il percorso pedonale ha una larghezza minima di 90 cm lungo tutto il tragitto.	X	
Il percorso ciclo-pedonale e/o la pista ciclabile (sia in sede propria, sia su corsia riservata) hanno caratteristiche dimensionali che rispettano la normativa.	X	
La pavimentazione risulta in buono stato, priva di sconnessioni e non è sdruciolevole.	X	

3. OSTACOLI

SI NO

Il percorso risulta privo di ostacoli che riducono la larghezza del percorso (lampioni, elementi di arredo urbano, albero, cassonetti per la raccolta dei rifiuti...).	X	
Il percorso risulta privo di elementi che sporgono dalla quota della pavimentazione.	X	
Il percorso risulta privo di elementi di arredo posti ad altezza minore di 2,10 m dal suolo.	X	

4. DISLIVELLI E RAMPE

SI NO

Sono presenti rampe di adeguata pendenza e sono raccordate in maniera continua col piano carrabile dove il percorso si raccorda con la sede stradale e/o dove il percorso incontra dei dislivelli.		X
I dislivelli presenti lungo il percorso hanno una pendenza massima dell'8% e raggiungono al massimo i 15 cm.	X	



PEBA: PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Analisi e restituzione ambito urbano

Legge 9 gennaio 1989, n.13 - Decreto Ministeriale 14 giugno 1989, n. 236.

Deliberazione della Giunta Regionale n.1428/2011 e n.1898/2014

U_a 2 Via Cavinazzo e laterali

1. ATTRAVERSAMENTI RELATIVI AL PERCORSO URBANO

Da a 22A a 37A

2. ATTRAVERSAMENTO

	SI	NO	QUALE
L'attraversamento pedonale e/o ciclabile è evidenziato sulla carreggiata mediante zebraure con strisce bianche ed è presegnalato dall'apposito segnale verticale posto ad una distanza conforme alla normativa.		X	22A - 23A
I segnali orizzontali dell'attraversamento sono ben visibili a terra.		X	23A - 24A
Se l'attraversamento presenta eventuali piattaforme salvagente, queste sono accessibili anche a persone non deambulanti su sedie a ruote.	-	-	-
Le zebraure hanno caratteristiche dimensionali che rispettano la normativa vigente.	X		
Sono presenti rampe di adeguata pendenza dove il percorso si raccorda con la sede stradale.		X	29A - 30A 33A

PEBA: PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Scheda di progetto in ambito urbano

Legge 9 gennaio 1989, n.13 - Decreto Ministeriale 14 giugno 1989, n. 236.

Deliberazione della Giunta Regionale n.1428/2011 e n.1898/2014

U_ a 2 Via Cavinazzo e laterali

1. IDENTIFICAZIONE PERCORSO

Denominazione percorso	Via Cavinazzo e laterali
Tipologia	Percorso pedonale
Attraversamenti presenti nel tratto	Da a 22A a 37A

2. INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI

DISLIVELLI E RAMPE

DESCRIZIONE INTERVENTO	FOTO
1 Eliminazione dei dislivelli in corrispondenza della congiunzione tra il piano del percorso ciclo-pedonale e la carreggiata tramite la demolizione e asportazione di asfalto. Realizzazione di rampe di raccordo complanare tra il piano del percorso e della sede stradale – Via Antonio Vivaldi, via G. Tiepolo. (artt. 4.2 e 8.2 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 - art. 24 del DGR 14 ottobre 2014 n. 1898)	

ATTRAVERSAMENTO PEDONALE/CICLABILE

DESCRIZIONE INTERVENTO	FOTO
1 Installazione dell'apposito segnale verticale, in corrispondenza degli attraversamenti ciclo-pedonali: • 22A • 23° (artt. 4.2 e 8.2 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 - art. 24 del DGR 14 ottobre 2014 n. 1898)	 22A

		 23A
2	Rifacimento delle strisce bianche a terra in modo tale da essere ben visibili, in corrispondenza degli attraversamenti ciclo-pedonali: • 23A • 24° (artt. 4.2 e 8.2 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 - art. 24 del DGR 14 ottobre 2014 n. 1898)	 24A
3	Eliminazione del dislivello in corrispondenza della congiunzione tra il piano del percorso ciclo-pedonale e la carreggiata tramite la demolizione e asportazione di asfalto, quindi la realizzazione di una rampa di raccordo, in corrisponde degli attraversamenti ciclo-pedonali: • 29A: una rampa • 30A: due rampe • 33A: due rampe (artt. 4.2 e 8.2 del D.M. 14 giugno 1989 n. 236 - art. 24 del DGR 14 ottobre 2014 n. 1898)	 29A  30A  33A

3. STIMA DEL VALORE DEGLI INTERVENTI:

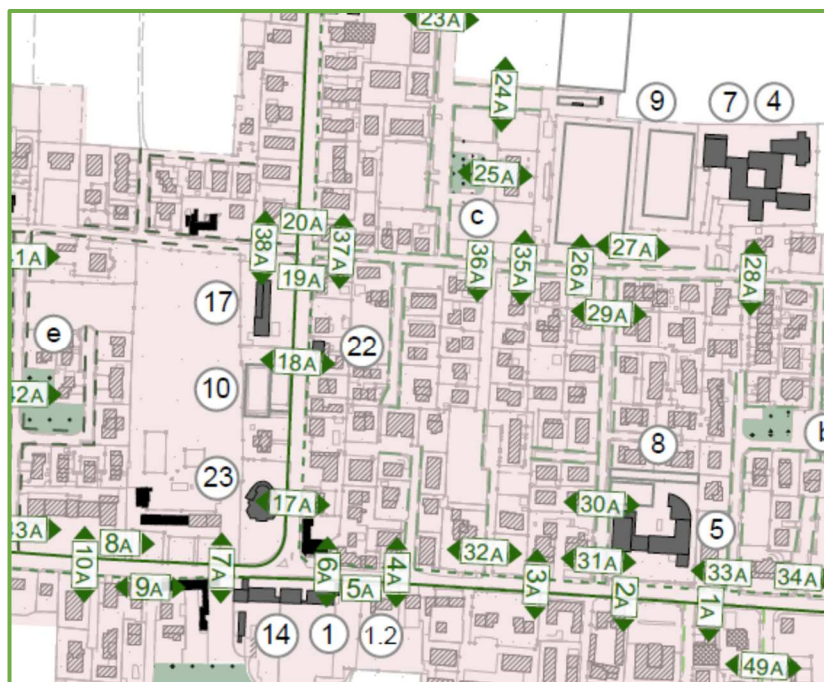
In relazione agli interventi sopra definiti, facendo riferimento al Prezziario Regionale e all'esperienza personale per interventi simili già eseguiti, si stima che tali interventi ammontino a:

TIPOLOGIA INTERVENTO	PRIORITA'	STIMA € (IVA esclusa)
Dislivello e rampe		
1. Rampa x 3	media	€ 1.800,00
Attraversamento pedonale/ciclabile:		
1. Segnaletica verticale x 2	bassa	€ 3.620,00
2. Segnaletica orizzontale x 1	bassa	
3. Rampa x 5	alta	

Per una stima complessiva di € 5.420,00 + IVA.

Per gli stessi, si calcola che gli interventi atti all'eliminazione delle barriere architettoniche per il percorso pedonale di 'Via Cavinazzo e laterali' abbiano una **ALTA priorità**.

Pertanto le fasi di rilievo e di progetto previste della DGR 841 del 31.03.2009, vengono espletate attraverso singole schede per ogni percorso, individuato e numerato negli elaborati cartografici, a seconda della collocazione territoriale e al percorso principale. Viene di seguito riportato un estratto specifico dell'elaborato.



PERCORSI CICLO-PEDONALI E PEDONALI

- A — Pista ciclo - pedonale di Massanzago
- 31 --- Percorsi pedonali di via Roma e via G. Marconi
- 32 --- Percorsi pedonali di via Cavinazzo e laterali
- 33 --- Percorsi pedonali di via A. Frasson e laterali
- 34 --- Percorsi pedonali di via C. Goldoni
- 35 --- Percorsi pedonali di via G. Toniolo
- 36 --- Percorsi pedonali di via dell'Artigianato

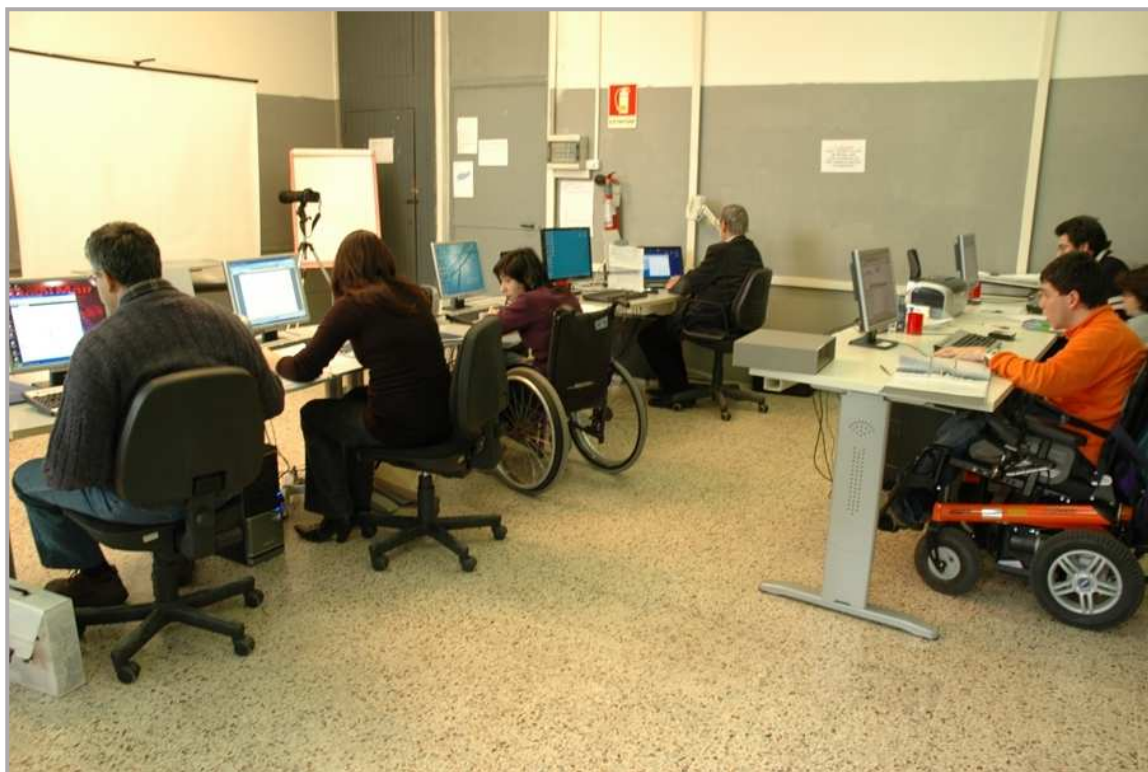
Estratto Tav.3 Individuazione degli attraversamenti pedonali, dei parcheggi principali e delle fermate degli autobus

5. La partecipazione e consultazione

Così come previsto dalle normative citate nei capitoli precedenti, la redazione del PEBA deve essere correlata anche da una fase di partecipazione e consultazione. In particolare, l'art.3.1 della DGR 841/2009, stabilisce quanto segue:

L'Amministrazione competente alla redazione e approvazione del PEBA, conforma la propria attività al metodo della partecipazione attraverso la concertazione con gli altri Enti territoriali pubblici e privati, con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità, con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi nonché con i gestori di servizi pubblici presenti sul territorio. L'analisi dello stato di fatto descritta nell'art.2.4.1 può essere efficacemente effettuata anche tramite forme di consultazione della popolazione attuate, ad esempio, mediante distribuzione mirata di questionari e/o mediante assemblee e incontri.

Porsi allo stesso livello dei soggetti diversamente abili, consente di creare forme partecipazione diretta della situazione oggettiva in cui si trovano dette persone.



Il Comune ha provveduto a pubblicare il 21/01/2020 un questionario sul sito istituzionale del Comune di Massanzago, di seguito riportato:



COMUNE DI MASSANZAGO
Provincia di Padova
Via Roma, 59 – 35010 Massanzago – cod. fisc.:80009530280 –
Tel. 049.5797001 Fax: 049.9364695

Prot n. 785

A tutti i cittadini

Il Comune di Massanzago sta approntando il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (di seguito denominato PEBA) finalizzato alla programmazione degli interventi necessari a rendere accessibili e fruibili a tutte le persone gli edifici pubblici e le aree urbane. Nello spirito della Legge Regionale 12 luglio 2007, n. 16 *"Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche"*, questa Amministrazione Comunale intende coinvolgere nella predisposizione di tale documento la popolazione di Massanzago. Si invitano pertanto i soggetti interessati a fornire il proprio contributo compilando questo breve questionario, del tutto anonimo.

Ai fini di consentire un'agevole comprensione del questionario, si ritiene utile riportare le seguenti definizioni:

- per *barriere architettoniche* si intendono:
 - gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
 - gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti di spazi o locali;
- per *persone con disabilità* ci si riferisce a soggetti con disabilità fisica, sensoriale, psicologico - cognitiva, permanente o temporanea;
- per *accessibilità* si intende la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.

Il seguente questionario, scaricabile sul sito istituzionale del Comune o in copia cartacea presso lo sportello dell'anagrafe, sarà in forma totalmente anonima e dovrà pervenire presso gli Uffici comunali entro e non oltre il 29/02/2020.

Massanzago 21 gennaio 2020

L'amministrazione Comunale ringrazia per la gentile collaborazione

QUESTIONARIO**PEBA: piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche
Comune di Massanzago (PD)**

1	Indichi in quale delle seguenti località si riferisce la segnalazione:	Massanzago ☐ Zeminiana ☐ San Dono ☐
2	La zona è servita da mezzi di trasporto pubblico?	SI' ☐ NO ☐
3	Ritieni di segnalare la presenza di barriere architettoniche lungo i percorsi pedonali della località individuata? Se Sì, indichi dove. Via/Piazza _____ prossimità n.civico _____	SI' ☐ NO ☐ ☐
4	Intende segnalare la mancanza di parcheggi riservati a persone con disabilità in qualche luogo particolare? Se Sì, indichi dove. Via/Piazza _____ prossimità n.civico _____	SI' ☐ NO ☐ ☐
5	Ritieni che ci siano edifici pubblici di proprietà comunale per niente o poco accessibili? Se Sì, indichi quali. _____	SI' ☐ NO ☐ ☐
6	Ci sono altri edifici non di proprietà comunale dove sono situate attività aperte al pubblico che ritieni per niente o poco accessibili? Se Sì, indichi quali. _____	SI' ☐ NO ☐ ☐
7	Dalla sua abitazione al centro del paese, è presente uno dei seguenti collegamenti utilizzabile in modo sicuro e agevole?	percorso pedonale ☐ percorso ciclabile ☐ trasporto pubblico ☐
8	In quali strutture di proprietà comunale o aperte al pubblico ritieni necessario avere delle informazioni in braille o mappe tattili per disabili sensoriali? _____	

Come comunicato dal Responsabile del Settore territorio, con nota del 20.04.2020 prot.4974, nel periodo di pubblicazione del citato questionario fino alla scadenza riportata nell'avviso, non è pervenuto presso il protocollo del Comune di Massanzago nessun questionario.

6. Analisi degli interventi

Come riportato in precedenza, il PEBA è stato sviluppato in diverse fasi, rilievo, progetto ed interventi e per diversi ambiti, edilizio ed urbano, correlati dalle tavole grafiche di identificazione territoriale. La definizione degli interventi costituisce pertanto la fase di maggior interesse per la programmazione delle lavorazioni atte a garantire l'eliminazione delle barriere architettoniche per il Comune di Massanzago. Il Piano definisce delle priorità di intervento, in relazione alla maggiore problematica di accessibilità rilevata in funzione della destinazione a cui l'edificio o il percorso è associato.



Qualunque sia la priorità o il tipo di intervento, la finalità del PEBA è di rendere libero il territorio dalle barriere architettoniche, affinché anche i disabili possano gioire dell'eguaglianza con gli altri soggetti "abili".

6.1 Sintesi degli interventi Edilizi

La Relazione del Quadro Edilizio racchiude al proprio interno il rilievo puntuale di n.30 edifici, di cui n.17 di proprietà comunale e n.13 di interesse pubblico. Gli interventi possono riguardare semplici adeguamenti e/o manutenzioni, ma sono stati definiti anche quelli relativi al parcheggio ad essi associato; in particolare sono stati rilevati nel quadro urbano n.52 parcheggi, di cui n.13 necessitano di interventi annessi agli edifici rilevati.

Al fine di rendere facilmente leggibili i dati degli interventi previsti, la relazione sul Quadro Edilizio si conclude con una serie di tabelle di sintesi, che per semplicità di lettura vengono riportate anche nella presente relazione, costituendo la sintesi principale del PEBA.

PEBA: PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Sintesi generale degli interventi agli edifici

Q.U. = quadro urbano

N	IDENTIFICAZIONE EDIFICIO	TIPOLOGIA INTERVENTO				PRIORITY	STIMA € (IVA esclusa)
		Accessibilità	Collegamento verticale	Servizio igienico	Percorso interno o spogliatoio impianti		
1	Municipio di Massanzago – parte nobile	X	X	X		MEDIA	€ 5'800,00
1.2	Municipio di Massanzago – annesso Villa		X	X		MEDIA	€ 1'700,00
2	Nido per l'infanzia "Il giardino dei colori"			X		BASSA	€ 15,00
3	Scuola per l'infanzia Savardo		PROPRIETA' NON COMUNALE			Intervento park 3 Q.U.	
4	Scuola Primaria G.B.Tiepolo – ICS G.PONTI				X	ALTA	€ 2'500,00
5	Scuola Secondaria di I grado - IC Tiepolo	X	X	X	X	ALTA	€ 27'100,00
6	Scuola dell'infanzia San Luigi		PROPRIETA' NON COMUNALE			Intervento park 6 Q.U.	
7	Palestra comunale annessa alla primaria			X		BASSA	€ 15,00
8	Palestra comunale annessa alla secondaria	X		X	X	MEDIA	€ 5'165,00
9	Campo sportivo di Massanzago			X		MEDIA	€ 7'780,00
10	Centro sportivo parrocchiale "Don Bosco"		PROPRIETA' NON COMUNALE			Intervento park 10 Q.U.	
11	Area ricreativa parrocchia di San Dono		PROPRIETA' NON COMUNALE			Intervento park 11 Q.U.	
12	Campo sportivo parrocchia di Zeminiana		PROPRIETA' NON COMUNALE			Intervento park 12 Q.U.	
13	Area ricreativa di Zeminiana		PROPRIETA' NON COMUNALE			Intervento park 13 Q.U.	

PEBA: PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Sintesi generale degli interventi agli edifici

Q.U. = quadro urbano

N	IDENTIFICAZIONE EDIFICIO	TIPOLOGIA INTERVENTO				PRIORITY	STIMA € (IVA esclusa)
		Accessibilità	Collegamento verticale	Servizio igienico	Percorso interno o spogliatoio impianti		
14	Biblioteca comunale		X	X		MEDIA	€ 1'700,00
15	Edificio delle Associazioni di San Dono	X		X		ALTA	€ 21'050,00
16	Centro Giuseppe Contin a Zeminiana	X		X		MEDIA	€ 1'965,00
17	Oratorio Don Bosco	X	PROPRIETA' NON COMUNALE			Intervento a carico di terzi	
18	Farmacia Pajetta Dr.Mario - Massanzago		PROPRIETA' NON COMUNALE			Intervento park 18 Q.U.	
19	Farmacia Ai due Santi - San Dono		PROPRIETA' NON COMUNALE			Intervento park 26 Q.U.	
20	Magazzino comunale					MEDIA	Park 20 Q.U.
21	Sede della Protezione Civile					MEDIA	Park 20 Q.U.
22	Poste Italiane Spa		PROPRIETA' NON COMUNALE			Intervento park 10 Q.U.	
23	Chiesa San Pio X	X	PROPRIETA' NON COMUNALE			Intervento a carico di terzi	
24	Chiesa di Sant' Alessandro		PROPRIETA' NON COMUNALE			Intervento park 24 Q.U.	
25	Cimitero di Massanzago					MEDIA	Park 24 Q.U.
26	Chiesa di San Dono	X	PROPRIETA' NON COMUNALE			Intervento a carico di terzi	

PEBA: PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Sintesi generale degli interventi agli edifici

Q.U. = quadro urbano

N	IDENTIFICAZIONE EDIFICIO	TIPOLOGIA INTERVENTO				PRIORITY	STIMA € (IVA esclusa)
		Accessibilità	Collegamento verticale	Servizio igienico	Spogliatoio e servizio igienico		
27	Cimitero di San Dono					MEDIA	Park 27 Q.U.
28	Chiesa di Zeminiana	X	PROPRIETA' NON COMUNALE			Intervento a carico di terzi	
29	Cimitero di Zeminiana					MEDIA	Park 29 Q.U.

TOTALE STIMA DEGLI INTERVENTI EDILIZI	€ 74.790,00 + iva
---------------------------------------	-------------------



PEBA: PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE		
Stima complessiva degli interventi per il quadro edilizio		
TOTALE EDIFICI RILEVATI	30 edifici e loro aree di pertinenza	
	proprietà comunale	17 edifici
	interesse pubblico	13 edifici
	TOTALE STIMA DEGLI INTERVENTI	€ 74.790,00 + iva
TOTALE PARCHEGGI RILEVATI	52 parcheggi	
	a Massanzago	31 parcheggi
	a San Dono	11 parcheggi
	a Zeminiana	10 parcheggi
	TOTALE STIMA DEGLI INTERVENTI park edifici	€ 8.850,00 + iva
TOTALE STIMA COMPLESSIVA DEGLI INTERVENTI QUADRO EDILIZIO		€ 83.640,00 + iva

6.2 Sintesi degli interventi Urbani

La Relazione del Quadro Urbano racchiude al proprio interno il rilievo puntuale di n.92 attraversamenti e l'analisi dei percorsi pedonali e/o ciclopedonali per un totale di circa Km 18. Gli interventi possono riguardare semplici manutenzioni della segnaletica zebrata, ma soprattutto di raccordo fra il piano stradale e quello pedonale, con l'eliminazione dello scalino.



Al fine di rendere facilmente leggibili i dati degli interventi previsti, la relazione sul Quadro Urbano si conclude con una serie di tabelle di sintesi, che per semplicità di lettura vengono riportate anche nella presente relazione, costituendo la sintesi principale del PEBA.

PEBA: PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Analisi e restituzione ambito urbano

N	NOMINAZIONE PERCORSO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO PERCORSO			TIPOLOGIA DI INTERVENTO ATTRAVERSAMENTI			PRIORITA'	STIMA COSTI (IVA esclusa)
		Accessibilità	Ostacoli	Dislivelli e rampe	Segnale verticale	Segnale orizzontale	Rampa		
A	Percorso ciclo-ped. di Massanzago						X	MEDIA	€ 1.200,00
a1	Via Roma e via G. Marconi			X			X	MEDIA	€ 600,00
a2	Via Cavinazzo e laterali			X	X		X	ALTA	€ 5.420,00
a3	Via A. Frasson e laterali						X	MEDIA	€ 1.200,00
a4	Via C. Goldoni						X	MEDIA	€ 1.200,00
a5	Via G. Toniolo							-	-
a6	Via dell'Artigianato							-	-
B	Percorso ciclo-ped. di San Dono							-	-
b1	Viale Roma e Via Papa G. XXIII						X	MEDIA	€ 1.280,00
b2	Via Cornara Est					X		BASSA	€ 80,00
C	Percorso ciclo-ped. Via della Pieve							-	-
D	Percorso ciclo-ped. Via Stradona							-	-

PEBA: PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE									
Analisi e restituzione ambito urbano									
N	NOMINAZIONE PERCORSO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO PERCORSO			TIPOLOGIA DI INTERVENTO ATTRAVERSAMENTI			PRIORITA'	STIMA COSTI (IVA esclusa)
		Accessibilità	Ostacoli	Dislivelli e rampe	Segnale verticale	Segnale orizzontale	Rampa		
C1	Via Stradona							-	-
C2	Via del Rosario e laterali							-	-
STIMA TOTALE DEGLI INTERVENTI LUNGO I PERCORSI								€ 10.980,00	

PEBA: PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE						
Analisi e restituzione ambito urbano						
N	TIPOLOGIA DI INTERVENTO ATTRAVERSAMENTI				PRIORITA'	STIMA COSTI (IVA esclusa)
	Posto auto	Segnale verticale	Segnale orizzontale	Rampa		
P ₁					-	-
P ₂				X	MEDIA	€ 1.200,00
P ₃	X				MEDIA	€ 350,00
P ₄	X				MEDIA	€ 350,00
P ₅	X				ALTA	€ 350,00
P ₆	X				ALTA	€ 350,00
P ₇	X				MEDIA	P ₄
P ₈				X	MEDIA	€ 600,00
P ₉			X		MEDIA	€ 350,00
P ₁₀	X				MEDIA	€ 350,00
P ₁₁	X				MEDIA	€ 350,00
P ₁₂	X				MEDIA	€ 350,00
P ₁₃			X		BASSA	€ 80,00
P ₁₄	X				MEDIA	€ 350,00



N	TIPOLOGIA DI INTERVENTO ATTRAVERSAMENTI				PRIORITA'	STIMA COSTI (IVA esclusa)
	Posto auto	Segnale verticale	Segnale orizzontale	Rampa		
P ₁₅	X				MEDIA	€ 350,00
P ₁₆			X		BASSA	€ 160,00
P ₁₇	X				MEDIA	P ₁₀
P ₁₈	X				ALTA	€ 350,00
P ₁₉					-	-
P ₂₀	X				ALTA	€ 1.400,00
P ₂₁	X				ALTA	€ 350,00
P ₂₂			X		BASSA	€ 160,00
P ₂₃	X		X		ALTA	€ 430,00
P ₂₄					-	P ₂₅
P ₂₅	X				ALTA	€ 350,00
P ₂₆	X				ALTA	€ 350,00
P ₂₇	X				ALTA	€ 350,00
P ₂₈	X				ALTA	€ 350,00
P ₂₉	X				ALTA	€ 350,00
P ₃₀			X	X	MEDIA	€ 680,00
P ₃₁			X	X	MEDIA	€ 760,00

N	TIPOLOGIA DI INTERVENTO ATTRAVERSAMENTI				PRIORITA'	STIMA COSTI (IVA esclusa)
	Posto auto	Segnale verticale	Segnale orizzontale	Rampa		
P ₃₂			X		BASSA	€ 160,00
P ₃₃	X		X		ALTA	€ 430,00
P ₃₄					-	-
P ₃₅	X				ALTA	€ 700,00
P ₃₆	X				ALTA	€ 1.750,00
P ₃₇		X			BASSA	€ 270,00
P ₃₈			X		BASSA	€ 80,00
P ₃₉	X				ALTA	€ 350,00
P ₄₀			X		BASSA	€ 160,00
P ₄₁		X	X		BASSA	€ 700,00
P ₄₂		X	X		BASSA	€ 700,00
P ₄₃	X				ALTA	€ 350,00
P ₄₄					-	-
P ₄₅		X			BASSA	€ 270,00
P ₄₆	X				ALTA	€ 350,00
P ₄₇					-	-
P ₄₈	X				ALTA	€ 350,00

N	TIPOLOGIA DI INTERVENTO ATTRAVERSAMENTI				PRIORITA'	STIMA COSTI (IVA esclusa)
	Posto auto	Segnale verticale	Segnale orizzontale	Rampa		
P ₄₉	X				ALTA	€ 350,00
P ₅₀	X				ALTA	€ 350,00
P ₅₁	X				ALTA	€ 350,00
P ₅₂			X		BASSA	€ 160,00
STIMA TOTALE INTERVENTI PER I PARCHEGGI RISERVATI AI DISABILI						€ 19.250,00



PEBA: PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE	
Analisi e restituzione ambito urbano	
TOTALE PARCHEGGI RILEVATI	52 parcheggi
	realizzazione posto auto riservato
	31 parcheggi
	installazione segnaletica verticale
	4 parcheggi
	rifacimento segnaletica orizzontale
	13 parcheggi
	realizzazione rampa di raccordo
	4 parcheggi
Stima complessiva interventi ai parcheggi	
€ 19.250,00	

7. CONCLUSIONI

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche si pone come obiettivo principale quello di definire gli interventi atti a garantire l'accessibilità e la visitabilità degli edifici pubblici e degli spazi urbani. Tale strumento di programmazione pur essendo obbligatorio per Legge, spesso non viene attuato per mancanza di risorse e quindi la Giunta Regionale ha provveduto a stimolare i Comuni con un bando di cofinanziamento per la sua redazione, in modo da consentire un miglioramento della qualità urbana e degli edifici pubblici.

Il PEBA si pone anche l'obiettivo di stimolare una concezione diversa degli spazi urbani e degli edifici aperti al pubblico, ovvero che le barriere architettoniche non riguardino solo una parte minima di residenti, ma si estendono a tutti quei soggetti che anche temporaneamente sono in condizioni di ridotta mobilità o che si muovono con passeggini. Anche una diversa concezione degli impianti sportivi è un ulteriore traguardo, in quanto devono essere utilizzabili anche da soggetti che non riescono a camminare ma che si possono muovere con altri mezzi e fare l'attività sportiva dedicata; le Olimpiadi di Bebé Vio ci hanno regalato tante emozioni.



La redazione del PEBA per il Comune di Massanzago è stata attuata seguendo le indicazioni tecniche dettate dalla D.G.R.V. n.841 del 31.03.2009, attraverso un rilievo capillare degli edifici di proprietà comunale e dei percorsi urbani. Il censimento effettuato ha consentito di verificare lo stato attuale dei luoghi e di confrontarlo con la normativa vigente in materia di barriere architettoniche, prevedendo gli interventi che consentano a tutti i soggetti con ridotte o impedite capacità motorie di utilizzare liberamente gli spazi pubblici.

I cittadini di Massanzago sono stati chiamati alla fase di partecipazione e consultazione attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune di Massanzago di un questionario che consentisse di individuare eventuali problematiche e criticità relative al territorio in esame; come riportato nella dichiarazione del Responsabile del Settore Territorio del Comune, nel periodo di pubblicazione, non sono pervenuti presso il protocollo alcuni questionari.

La progettazione degli interventi, ha fissato anche delle priorità di esecuzione in base alla necessità di garantire l'accessibilità degli edifici pubblici. Sono stati inoltre stimati i costi di realizzazione senza redigere un computo metrico esecutivo, da effettuare quando effettivamente gli interventi andranno puntualmente eseguiti.

In sintesi la stima degli interventi è la seguente:

Quadro Edilizio:

- Interventi edilizi ALTA PRIORITÀ	€ 50'650,00
- Interventi edilizi MEDIA PRIORITÀ	€ 24'110,00
- Interventi edilizi BASSA PRIORITÀ	€ 30,00

Totale interventi Edilizi	€ 74'790,00 + IVA

Quadro Urbano:

- Interventi urbani ALTA PRIORITÀ	€ 5'420,00
- Interventi urbani MEDIA PRIORITÀ	€ 5'400,00
- Interventi urbani BASSA PRIORITÀ	€ 160,00

Totale interventi Urbani	€ 10'980,00 + IVA

Totale interventi stimati dal PEBA € 85'770,00 + IVA





Assessore Regionale Manuela Lanzarin inaugura con i soggetti utilizzatori il nuovo centro "Il Sole " a Motta di Livenza

Il PEBA consentirà pertanto una progressiva e corretta programmazione degli interventi atti a garantire in futuro la liberalizzazione del territorio di Massanzago dalle barriere architettoniche, così anche i soggetti diversamente abili potranno "inaugurare e festeggiare" la propria libertà di movimento.

Campodarsego 15 maggio 2020

f.to Arch.Alessandro Patron